

## Capitolo VI: Novecento

### 6.1 La congregazione di carità nel 1932

Nel 1932 si dà un estratto a stampa dello stato delle congregazioni di carità nel milanese<sup>610</sup>. Lazzate è indicato come un paese di 1954 abitanti, comprese le persone che abitano le cascine Brughiera, Discacciati, Monti, Radice e Vago. La parrocchia ha giurisdizione sul borgo e sulle cascine, eccetto quella dei Radice, che pur essendo in territorio di Lazzate, è sotto la giurisdizione del parroco di Misinto.

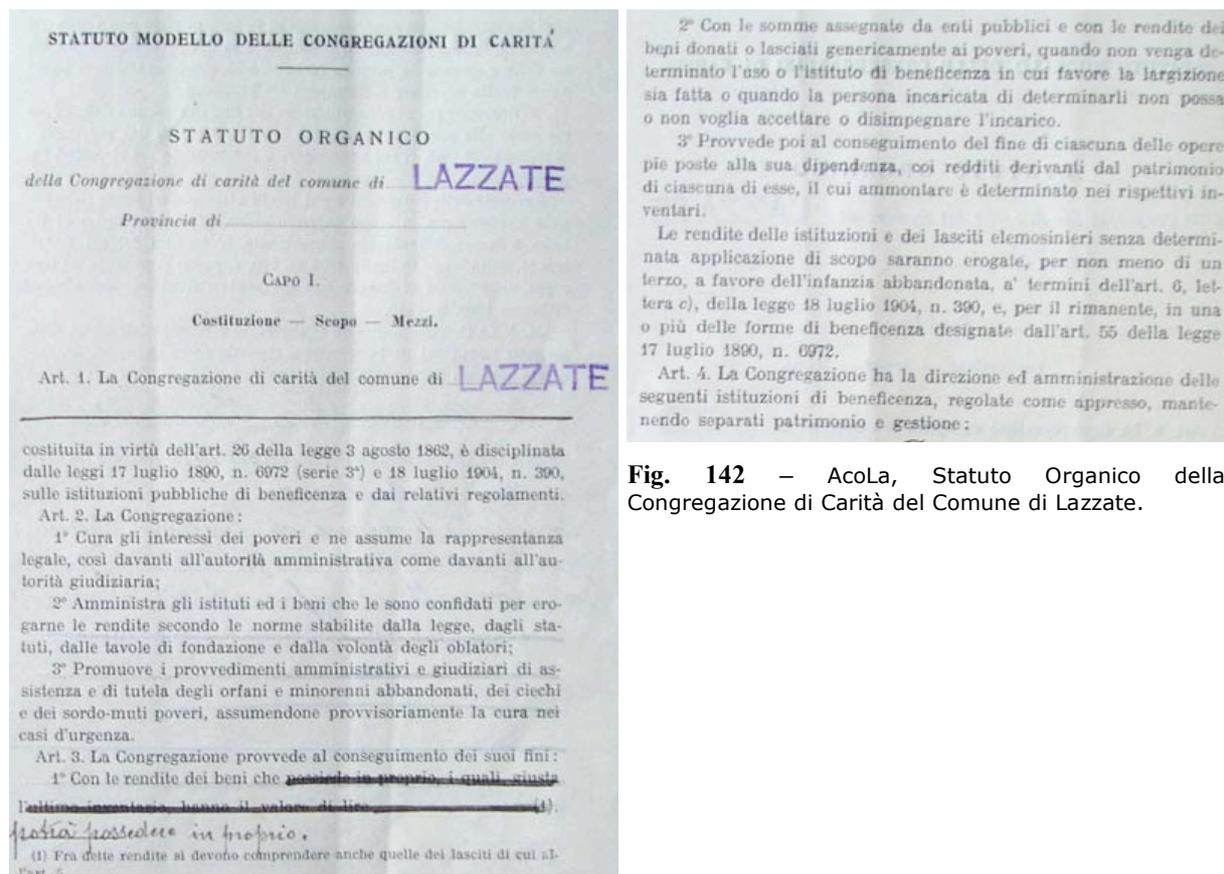


Fig. 142 – ACoLa, Statuto Organico della Congregazione di Carità del Comune di Lazzate.

*“La locale congregazione di carità non ha patrimonio proprio, riceve però annualmente dal comune, lire 350 per l’assistenza ai cronici, e lire 400 dalla Cassa di Risparmio di Milano per le elemosine in genere. Amministra le seguenti opere pie:*

**Opera Pia Invernizzi.** Fondata con testamento 8 marzo 1817 dal sacerdote Giovanni Maria Invernizzi. Già amministrata dal parroco fu concentrata nella Congregazione di Carità con R. Decreto 6 dicembre 1894. Lo scopo è di distribuire sussidi alle partorienti più povere della Parrocchia. E’ riservato al parroco, giusta la fondazione, di concorrere nella erogazione dei sussidi. Rendita lire 45.

<sup>610</sup> Citazione da “Beneficenza Previdenza e Assistenza Sociale nella provincia di Milano”, 1932-X, pag. 1082 e ss.

**Opera Pia Segrada.** Istituita con testamento 20 agosto 1816 dall'ing. Francesco Segrada a rogito dott. Belloli di Milano. Già amministrata dal parroco fu concentrata nella Congregazione di Carità con R. Decreto 6 dicembre 1894. Scopo: distribuzione di una elemosina ai poveri. Reddito lire 204.

**Opera Pia Birago conte Giovanni Battista.** Ha origine dal testamento 11 maggio 1803 a rogito del dott. Carlo Lamberto Rusca, con il quale il conte interpretava anche le disposizioni dei suoi antenati. Già amministrata dalla Congregazione di Carità di Milano fu poi trasportata con R. Decreto a questa Congregazione. Scopo: distribuire annualmente 4 doti alle figlie povere di Lazzate, con preferenza a quelle dei massari o dei pigionanti già Birago. Ma questa disposizione non aveva più senso poiché i pigionanti acquistarono le terre e le case, un tempo avute in affitto dai Birago. Tuttavia è data preferenza a questi proprietari e tra loro a chi non ha ancora ultimato di pagare il mutuo fondiario. Rendita 129 lire circa.

**Legato Volonterio.** Trae origine dal testamento 28 aprile 1796 del sacerdote Giuseppe Volonterio, già preposto di Desio, a rogito Villa di Milano, nonché dal testamento di Pietro Francesco Volonterio, preposto di Lomazzo, a rogito Magatti di Como. Fu concentrata in questa Congregazione di carità con R. Decreto del 31 gennaio 1897. Scopo: una dote annua ad una delle più povere figlie di Camnago e Lazzate. Rendita lire 45.

**Opera Pia dei Giudicati Poveri.** E' d'ignota fondazione (sic!). Esiste dai tempi di san Carlo. Fu amministrata dal parroco sino al 1817, indi dal comune di Lazzate e, dal 1862, dalla locale Congregazione di Carità. Scopo è la distribuzione di pane agli abitanti della Parrocchia di Lazzate nel giorno di san Martino. Rendita lire 236 circa.

L'assistenza per l'infanzia in questo comune è stata istituita per iniziativa del Parroco nel 1906. Non è ente morale ed ha un consiglio di 5 membri. Non ha patrimonio proprio, poiché il fabbricato è del beneficio parrocchiale. Accoglie circa 150 bambini dai 3 ai 6 anni. Si dà refezione calda a mezzogiorno.

Tra le altre istituzioni vi è l'oratorio maschile; a questo vi è annessa la scuola di disegno".

Nel 1936 si ha notizia di un medico e una levatrice che prestavano servizio in un consorzio con Misinto. Il medico risiede in Lazzate, la levatrice a Misinto<sup>611</sup>.

---

<sup>611</sup> Nel 1936 Lazzate ha 2329 abitanti.

## 6.2 Le trasformazioni sociali e le grandi guerre

Nell'ottocento si assistette al graduale passaggio da una società prevalentemente agricola ad un'economia sempre più di tipo industriale. Uno studioso del territorio di quel periodo fu il marchese Fagnani, titolare di notevoli beni in Gerenzano e possessore di diritti anche in Copreno. Il Fagnani era imparentato con i Clerici che nel primo periodo della Restaurazione erano ancora i principali possidenti di Lazzate.

Volendo dare un'analisi del territorio agricolo in quell'epoca, quest'autore pone la coltivazione del "murun" al primo posto per importanza economica e diffusione nelle nostre terre, anche se "i contadini sbagliavano nella coltivazione, e sfrondavano eccessivamente i gelsi". Al secondo posto egli metteva la viticoltura, ma non mancò di rilevare che pur alla presenza di grandi quantità di vigne: "E' quasi impossibile fare vini prelibati con l'uva delle viti lombarde, perché sono scipite". I boschi erano invece la parte più trascurata delle possessioni, poiché i contadini tagliavano frequentemente gli alberi per sfruttare al massimo la scarsa legna. Per quanto riguarda i beni incolti, con particolare riferimento alla brughiera e alla Groana qui prevalente, Fagnani argomenta la necessità di condurla nei circoli della coltura, sottolineando l'importanza dell'ingrassamento e deprecando l'eccessivo frazionamento.



Fig. 143 – Contadini lazzatesi (circa anno 1940, Coll. Giorgio Sala).

Dallo sfruttamento del territorio passò poi ad esaminare i diversi modi di concedere le terre ai massari o pigionanti:

*"Ora, ritornando all'amministrazione campestre generalmente adottata in questi paesi, dirò come tra noi le terre sono divise in piccole porzioni che diconsi masserie da Lombardi, ovvero pigionanterie quando assi piccole. Questi sono coltivati ciascuno separatamente da una famiglia di contadini alla quale il padrone*

*cede l'usufrutto della terra, sotto condizione che i contadini usufruttuari paghino ogni anno una certa quantità di biade e di altre produzioni delle terre. In alcuni luoghi il contadino paga una parte di aliquota di quello che raccoglie... mentre in altre parti è tenuto a darne al padrone una certa quantità determinata... Un fattore di villa (chiamato agente) attende a riscuotere nei tempi debiti..."<sup>612</sup>.*

Il pigionante coltivava ciò che voleva, non così il massaro che, giorno per giorno, concordava con il fittavolo il lavoro da farsi nei campi. Questa situazione di dipendenza durò sino al principio del XX secolo ed aveva una caratteristica "data" che entrò in molti proverbi: l'undici novembre, giorno di san Martino. In questo giorno finiva l'annata agraria e ne cominciava un'altra. Era anche il tempo dei traslochi (far san Martino voleva dire essere costretti a lasciare la casa d'abitazione), dei nuovi affitti, dei passaggi di terreno.



**Fig. 144** – L'antica via per Misinto con carretto (Coll. Giorgio Sala).

Verso la fine dell'ottocento, per i proprietari terrieri, si allontanava la possibilità di lucrare sulle terre avite con grandi guadagni. La congiuntura negativa, iniziata nel 1873 con la discesa dei prezzi, si aggravò dopo il 1882, per la forte concorrenza dei grani americani che scontavano ormai bassi prezzi di trasporto. I prezzi medi di frumento praticati in zona diminuirono di circa il 30% e riguardò tutti i prodotti con punte esasperate, si pensi in particolare ai bozzoli freschi che nel 1894 le industrie seriche erano disposte a pagare un quinto di quanto pagavano vent'anni prima<sup>613</sup>.

Inevitabilmente questa situazione portò la miseria tra la popolazione italiana delle campagne. Contemporaneamente iniziò a diffondersi lo sfruttamento della manodopera minorile. Un sollievo parve venire dall'istituzione delle

<sup>612</sup> Cfr. Fagnani F., "Osservazioni di economia campestre fatta nello Stato di Milano", Milano, 1820.

<sup>613</sup> Cfr. Luzzatto, "Gli anni più critici dell'economia italiana- 1886-1893", in "L'economia italiana dal 1861 al 1961", Milano, Giuffrè, pag. 420 e ss.

Congregazione di Carità, amministratrici delle rendite lasciate dai signori nei secoli precedenti, e che ora avevano anche lo scopo primario di "curare l'interesse dei poveri". A curare l'interesse dei poveri c'era anche il parroco don Elia Bonanomi dal 1868 al 1901. Egli è ricordato per il radicale restauro della facciata della parrocchiale e per la sostituzione del tetto con copertura in rame<sup>614</sup>.

## La ditta Ponzini

Sul panorama locale, la prima rivoluzione industriale fu avvertita solo alla fine del XIX secolo, quando fu fondato lo spazzolificio Monti poi Ponzini. L'azienda si occupa della fabbricazione di spazzole, contribuendo non poco alla vitalità economica del territorio. Nella "Guida di Milano" di Giuseppe Bernardoni del 1862 è riportata la segnalazione "Pietro Ponzini, anche sellaio, corsia della Palla, vicolo Pusterla". E da questa segnalazione che abbiamo notizie di un'avventura economica che ai giorni nostri è decisamente ancora ben radicata nel territorio di Lazzate<sup>615</sup>. I figli di Pietro Ponzini, Antonio e Leopoldo "fabbricanti di carrozze" costruirono, nel 1881, una carrozzella per Giuseppe Garibaldi che stava a Caprera ed era sofferente per i postumi della ferita riportata alla gamba durante la battaglia dell'Aspromonte.

Intanto la crescita industriale dello scorcio finale dell'Ottocento modificava le abitudini di vita ed anche dei mezzi di trasporto: negli ultimi anni del XIX secolo i fratelli Ponzini differenziarono la loro attività e mentre Leopoldo continuava a fabbricare carrozze, Antonio intraprendeva la via del commercio, dedicandosi a finimenti ed accessori per la manutenzione e la cura dei cavalli, compresa anche la produzione di brustie, brusconi e spazzole.



Fig. 145 – Famiglia Ponzini (Coll. Ponzini).

Il 15 gennaio del 1893, Antonio vendeva la sua azienda al figlio Giuseppe (1869-1945): gli altri figli avevano scelto vie spirituali. Nell'elenco delle merci riportate nell'atto di vendita dell'epoca erano già presenti spazzole d'uso casalingo, industriale e per la cura della persona. Giuseppe Ponzini iscrive l'azienda alla Camera di commercio nel 1911 con la denominazione "Giuseppe Ponzini d'Antonio"<sup>616</sup>. Nel 1914 inizia la sua attività presso l'azienda paterna Antonio, di 16 anni, che alla sera frequenta l'istituto tecnico per ragionieri. Nel 1917, Antonio parte volontario per la guerra. Dopo il suo rientro, nel 1919, Giuseppe Ponzini, supportato dal figlio Antonio decide di acquistare, in Lazzate, lo "Spazzolificio e Pennellificio Nazionale Restituto Monti" di proprietà d'Anacleto e Anna Monti e della signora Emma Longoni, figli e moglie di quel Restituto Monti che è una figura importante nella storia del paese. I Monti risiedevano allora in Milano dove possedevano anche un negozio di vendita.

<sup>614</sup> ASDMi, Seveso, V.P.

<sup>615</sup> Si ringrazia vivamente la Società Ponzini per averci messo a disposizione il loro prezioso archivio storico nonché, da ultimo, lo splendido volume "Tracce di galantuomini" presentato nel dicembre 2004, in occasione dei festeggiamenti per i 140 anni d'attività.

<sup>616</sup> In questo stesso anno Lazzate, secondo i dati del Censimento, ha 1799 abitanti.

Lo spazzolificio di Lazzate era suddiviso essenzialmente in due reparti: la segheria e la sala cucitrici.

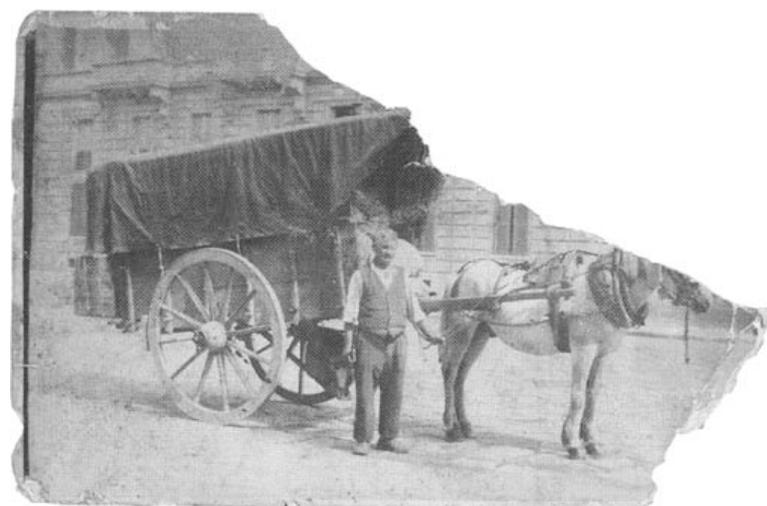
Gli anni Venti vedono Antonio spostarsi tra Milano e Lazzate, paese dove si trasferisce nel 1927 e rimarrà sino al 1955. Infatti, a Milano è presente l'altro opificio di famiglia nonché il negozio ed il magazzino in Via Torino 51. Intanto nel 1921 è entrato l'altro figlio di Giuseppe, Pietro, nell'azienda di famiglia<sup>617</sup>.



**Fig. 146** – Lavoranti spazzolificio e pennellificio nazionale Restituto Monti nella seconda metà dell'Ottocento (Coll. Ponzini).

I Ponzini, già dagli anni Venti sono presenti nelle commissioni degli industriali per le stesure dei primi accordi nazionali di lavoro. Ed è anche di questi anni la presenza di Antonio nella formazione professionale dei giovani attraverso la Scuola di disegno di Lazzate.

Gli anni Trenta si caratterizzano per la crescita dell'azienda che sotto la guida di Antonio, realizza un rapporto di forte coesione con gli addetti alla stessa. Ed emergono le figure, ad esempio, di Giovanni Grassi, Giuseppe Sala, Giovanni Re, Pasquale Re, Lorenzo Pizzi, Elia Monti, Abramo Colombo e Riccardo Monti: lazzatesi passati alle cronache per il forte spirito d'appartenenza alla realtà Ponzini. Intanto nuovi fabbricati sono necessari allo sviluppo dell'azienda: il progetto è affidato agli architetti Mario Asnago e Claudio Vender, mentre la costruzione è eseguita dalla ditta Porta-Lucini di Lazzate.



Alla fine degli anni 30 in fabbrica sono presenti più di 80 dipendenti, con una maggioranza femminile.

**Fig. 147** – "Pin il Gondrand" con il suo cavallo (Coll. Ponzini).

Dagli anni 30 e sino alla fine del 1940 il trasporto delle spazzole, fabbricate a Lazzate, al punto vendita di Via Torino in Milano era effettuato con un carro trainato da un cavallo: il carrettiere, o meglio il "cavallante", secondo la

dicitura dell'epoca, era Giacomo Pizzi, detto "Pin il Gondrand".

<sup>617</sup> In questo stesso anno, un censimento indica la popolazione di Lazzate costituita da 1954 abitanti.

Negli anni della Seconda Guerra Mondiale, mentre Pietro Ponzini dal 1943 è richiamato alle armi, la società in Lazzate continua a produrre, pur tra mille difficoltà dovute all'evento bellico. Un prezioso ricordo di quel periodo è affidato alle parole del giovane, all'epoca Angelo Pizzi, dipendente della Ponzini: "quando c'era poco lavoro il signor Antonio ne soffriva e per non ridurre le ore di lavoro ci mandava con dei sacchi nei boschi a raccogliere la legna o le foglie".

I bombardamenti continui su Milano indussero la famiglia Ponzini a trasferirsi a Lazzate, con anche tutto il materiale dei depositi e del negozio di Via Torino: in questo fu decisivo l'aiuto degli operai dell'azienda. Alla fine del 1945 Giuseppe Ponzini morì; nell'agosto precedente aveva donato l'azienda ai tre figli Antonio, Pietro e Carlo che mutarono la ragione sociale: si passa così alla "Figli di Giuseppe Ponzini".

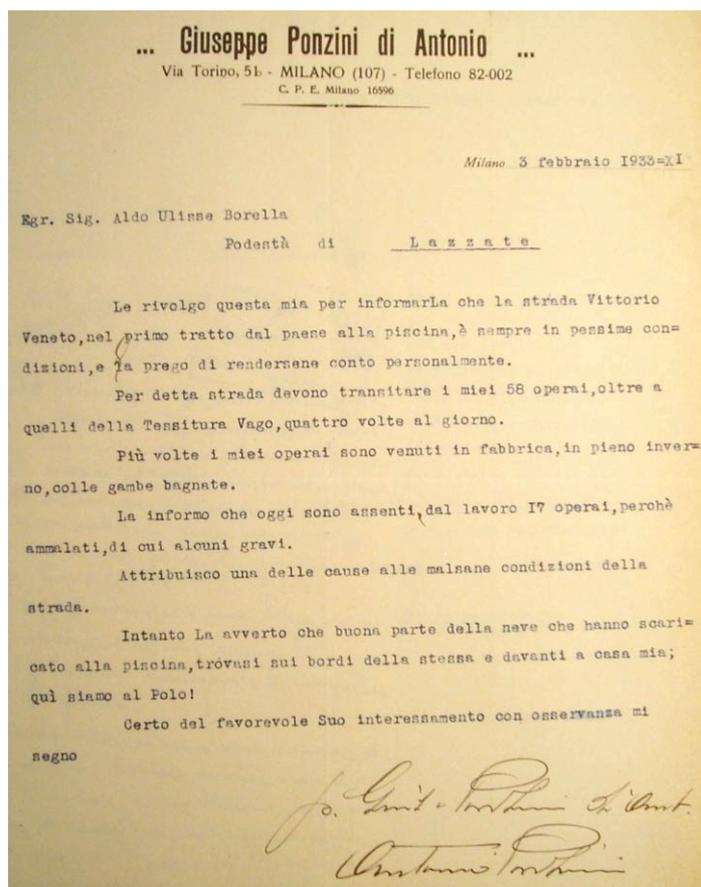


Fig. 148 – AcoLa, carta intestata di Giuseppe Ponzini (3 febbraio 1933).<sup>618</sup>

In fase di ripresa economica, anche la presenza dei Ponzini a Lazzate continua con rinnovato vigore. Segno vivo delle vicende Ponzini-Lazzate è la visita della Madonna Pellegrina negli stabilimenti dell'azienda.

Cambiano i tempi e con gli anni 50 la Fratelli Ponzini si adegua alle nuove richieste di mercato: la plastica deve sostituire il legno delle spazzole, in questo senso l'azienda si muove cambiando taluni impianti in modo da affiancare la produzione delle spazzole di legno d'antica memoria a quelle in plastica.

E' l'inizio dell'era che giunge sino ai nostri anni.

Tra i giovani lazzatesi dipendenti della Ponzini si distingue Ercole Sala, che ha frequentato la Scuola di disegno, e si

appassiona alle nuove tecnologie in modo tale da assumere nel tempo una posizione importante nell'area tecnico-direttiva.

Degli anni Sessanta è il ricordo di Andrea Sala, distintosi per l'interesse mostrato per un segmento di produzione che l'azienda ha introdotto utilizzando una nuova tecnologia inglese, permettendo così un diverso sistema di insetolamento delle spazzole.

Nel 1962, in occasione della ricorrenza dei 100 anni di attività dell'azienda, è effettuato un viaggio a Roma cui partecipano 170 tra dipendenti e famigliari. In tale occasione vengono anche premiati per l'operosità e l'anzianità: Modesta Parenti, Giuseppe Sala, Giuseppina Diotti, Lorenzo Pizzi, Giovanni Re, Riccardo

<sup>618</sup> Questa lettera inviata da Giuseppe Ponzini al Podestà di Lazzate, illustra la pessima condizione della via Vittorio Veneto soprattutto dopo le abbondanti nevicate dell'epoca. Il Ponzini fa osservare che una delle cause di malattia dei suoi operai è da attribuirsi al fatto che sono costretti a transitare per tale via per raggiungere la fabbrica.

Monti. Nel correre degli anni si rende palese la necessità di ingrandire i locali aziendali, inadeguati alle nuove esigenze e, intanto, nel 1969, si festeggiano i 50 anni di presenza della Ponzini a Lazzate.

Nel 1970 una nuova svolta nell'assetto societario: muore Antonio Ponzini e il timone passa ai fratelli Pietro e Carlo ed ai giovani della quarta generazione. Nel 1982 è festeggiato, con una gita a Parigi, il 120° anniversario della fondazione, ed alla fine degli anni Ottanta gli uffici direzionali si spostano da Milano a Lazzate, recuperando gli edifici originali del 1919.

### **MG Serrature**

Nel 1957 Monti Giovanni fonda la sua azienda di serrature, un settore non nuovo per lui: infatti, oltre a vantare un'esperienza acquisita come attrezzista presso la CAF ( Società preesistente in Lazzate in analogo settore di mercato), può contare su una tradizione familiare che aveva già visto il suocero, avente lo stesso nome, operare come fabbro e costruttore di serrature.

La società appare iscritta, dal 18 novembre 1957, all'albo delle imprese della Provincia di Milano, al numero 4427, con il marchio GML (Giovanni Monti Lazzate) perchè a Magenta esiste già una fabbrica "MG".



**Fig. 149** – Donne Monti al lavoro (Coll. Giovanni Monti).

L'inizio dell'attività può contare su un tornio, una fresa, due presse, e sul sostegno e la partecipazione attiva e laboriosa di tutti i familiari e dei primi dipendenti.

Inizialmente i macchinari trovano collocazione nei locali dell'abitazione dei Monti, in Vicolo Vittoria 4, prima sede dell'azienda.

Dai primi limitati e faticosi passi l'attività comincia quindi ad avviarsi

verso un lento e impegnativo progresso: una strada in salita, ripida e difficile, ma piena di risultati concreti e di soddisfazioni.

Alla fine del 1969 la GML conta infatti già una decina di dipendenti al suo servizio, e nel 1970 ottiene dagli enti competenti l'autorizzazione per il marchio MG.

L'anno 1974 vede il trasferimento dell'azienda presso l'attuale sede in via Monte Rosa 29, pensata già con uno sguardo verso il futuro: spazi più ampi per consentire quegli incrementi produttivi che vedono ora la MG operare sui mercati di tutto il mondo.

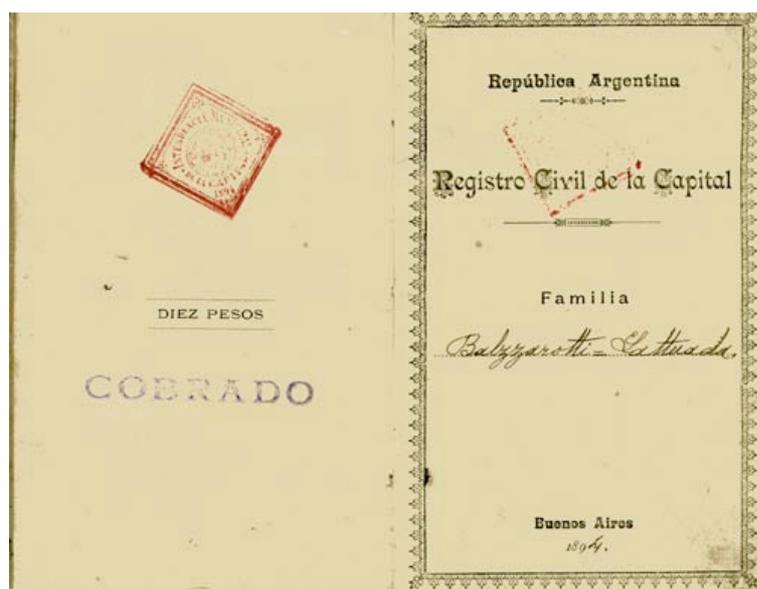
## Storia di un emigrante

Queste brevi righe riassumono l'epopea di una famiglia a cavallo dell'Ottocento. La vicenda rispecchia da un lato la presenza del fenomeno dell'immigrazione nei nostri territori dove basti pensare che in Lombardia partirono in 40 anni – tra il 1880 ed il 1920 – 2 milioni di lombardi e, dall'altro, il bell'epilogo che toccò ad un "fortunato".

Partiamo con Donato Balzarotti, nato a Lazzate nel 1865, che decide di recarsi in Argentina per "fare fortuna" come allora si diceva.



**Fig. 150** – 1913: gruppo di lazzatesi (da sx 3° seduto Donato Balzarotti, 2° seduto Innocente Giudici emigrato con il Balzarotti (Coll. Re/Casari).



**Fig. 151** – Libretto dello stato di famiglia Balzarotti/Lattuada in Argentina 1894 (Coll. Arnalda Balzarotti).

Incontra a Buenos Aires Bambina Lattuada, anch'essa italiana, nata nel 1877, e si sposano il 24 marzo 1894. Donato, dopo altre attività, decide di aprire un ristorante in Buenos Aires, però la nostalgia del borgo natio è molto forte: è passato alla memoria dei nipoti l'affresco che fece dipingere su un muro del suo locale e che raffigurava il paese di Lazzate con la scritta "Lazzate, capitale del mondo".

Intanto la coppia ha figli: Rosa Teresa, Giovanni Battista, Gaetano Alfredo, Anna (Petisse) e Luisa.

La famigliola decide, forse per la cagionevole salute della signora Bambina, ma anche perché ha "fatto fortuna", di rientrare in Lazzate.

Quale nuova abitazione per la famiglia, che intanto si è accresciuta con la nascita di "Pedrito" avvenuta in Italia, verrà edificata "Villa Argentina".

Rosa conosce così Re Angelo e nel 1913 si sposano. La nuova famiglia Re gestirà, per decenni, da allora sino ai giorni nostri (con il figlio Alberto) la drogheria, osteria con gioco bocce e tabaccheria detta "del manan" nell'attuale via V. Emanuele.



**Fig. 152** – Negozio alimentari nella contrada della Madonna ora via V. Emanuele (Coll. Re/Casari).



**Fig. 153** – Rosa Balzarotti fotografata in più pose a Buenos Aires – da sx 3° seduta, 5° in piedi ecc. (Coll. Re/Casari).



**Fig. 154** – Matrimonio Re Angelo con Rosa Balzarotti – 1913 (Coll. Re/Casari).



**Fig. 155** – Matrimonio Monti per procura in Sud-America (Coll. Giorgio Sala).



**Fig. 156** – Famiglia Monti in Sud-America (Coll. Giorgio Sala).

## **La Fornace**

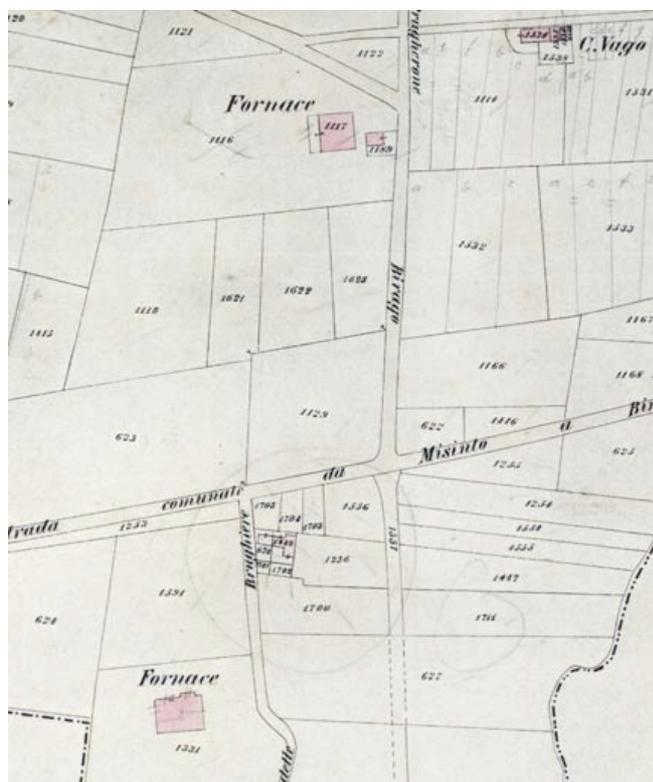
Le Groane sono note per gli strati superficiali d'argilla che predominano sulle altre componenti dei terreni. La proprietà fondamentale ed esclusiva dell'argilla è la sua plasticità dopo una opportuna bagnatura con acqua. Questa caratteristica consente di foggare vasi e materiali di costruzione come mattoni, tegole, coppi ecc. Altra importante caratteristica dell'argilla è la impermeabilità, cioè dopo che lo strato superficiale si è saturato di acqua non ne riceve più proteggendo quello sottostante. Ciò rende l'argilla cruda un buon materiale da costruzione. Numerose sono le attestazioni che provano l'utilizzo dei mattoni crudi in tutto l'impero romano fino all'altomedioevo.<sup>619</sup> Ma in quest'ultimo periodo la

<sup>619</sup> Cfr. A. Cagnana, "Archeologia dei materiali da costruzione", Mantova 2000.

produzione di laterizi subisce un tracollo, fino quando a partire dalla prima metà del XII secolo si registra, in diverse città europee, la ripresa, più o meno simultanea, di produzioni sistematiche di laterizi. L'impiego maggiore dell'argilla è avvenuto in seguito alla cottura, attraverso la quale l'oggetto foggato perde la sua plasticità e diventa un materiale ceramico. Il luogo destinato alla cottura dell'argilla è la fornace. Dai più rudimentali forni all'aperto si è passati alla produzione dei laterizi mediante fornaci Hoffmann a partire dal secolo XIX. Proprio la presenza di questa sostanza naturale ha facilitato la nascita di fornaci nella zona. Documenti ne ricordano l'attività in Lentate sin dal XIII secolo<sup>620</sup>. Tra le fornaci note a Lazzate ricordiamo quelle già presenti nel 1600 e quella utilizzata per la fabbricazione dei mattoni per l'erigenda chiesa di san Lorenzo, a metà del XVIII secolo presso la cascina Brughiera.

La presenza in loco di questo materiale ha agevolato le prime opere di edilizia residenziale e le indispensabili strutture idrauliche. Ma nonostante l'abbondanza d'argilla si osservano vecchie murature realizzate impiegando mattoni e ciottoli. In particolare l'impiego di materiale raccolto ha generato opere del tipo "a spina di pesce", costituito da un'alternanza di pietre che anziché essere poste orizzontalmente vengono messe con una inclinazione che cambia direzione in

ogni filare. Questa opera risulta particolarmente diffusa in epoca tardo-antica e altomedievale, rilevandosi un sistema molto efficace e duraturo di muratura mediante l'utilizzo di materiale di spoglio o raccolta.



**Fig. 157** – Le fornaci a sud del territorio di Lazzate (estratto dal rilevamento catastale del 1897).

Nella mappa del lombardo-veneto, rilevata nel 1857, viene censita una fornace abbandonata nella zona sud vicino la Bressanella, di proprietà di Maggi Carolina q.m Luigi maritata Polenghi. Sempre nella stessa mappa catastale viene rilevata la presenza di una fornace attiva da mattoni lungo la via per Birago all'altezza della via che conduce alla Cascina Vago (attuale via V. Veneto all'intersezione con via S. Andrea). La proprietà di questa fornace

risulta di Re Luigi Angelo ed Ambrogio fratelli q.m Pietro livellari al Comune di Lazzate. Il fondo destinato a fornace compare anche nella mappa rilevata a partire dal 1897 (Cessato) al n. 1117, accanto una casa di proprietà degli stessi Re al n. 1189.

Nel 1928, quando alla Lombardia spettava il primato dell'industria dei mattoni, nel pianalto delle Groane operavano una quindicina di stabilimenti con una media di 50/60 operai per fornace e con punte sino a 400 operai<sup>621</sup>. Successivamente il numero delle ditte diminuì sensibilmente lasciando posto a sistemi meccanizzati.

<sup>620</sup> Vari documenti custoditi in Archivio Antona Traversi testimoniano la presenza di quest'attività tra Cimnago e Mocchirolo.

<sup>621</sup> Cfr. Edo Bricchetti, "L'archeologia industriale nelle groane", Consorzio Parco Groane, ristampa 1997.

## Vita a Lazzate



**Fig. 158** - Donne lazzatesi inizio secolo XX (Coll. Piera Monti).

Nel 1901 diviene parroco don Giuseppe Tresoldi, al quale si affianca come coadiutore il giovane Enrico Fumagalli<sup>622</sup>. Il parroco Tresoldi promosse la costruzione della chiesa della Madonna di Caravaggio, benedetta da lui stesso il 16 agosto 1914. La titolazione era dovuta al pellegrinaggio che i fedeli facevano ogni anno a Caravaggio. Per la costruzione si prestarono lazzatesi gratuitamente. Il Santuario sorge (nel 1914) tra gli oratori maschile e femminile. La festa si

<sup>622</sup> Cfr. la "Guida ufficiale del clero-1910", Milano, biblioteca dell'Archivio Diocesano.

celebra il 26 maggio. In seguito don Tresoldi acquistò un terreno a Nord della stessa chiesa per costruire un nuovo oratorio maschile e lasciare il primo alle ragazze. Al limitare del cortile fece edificare una casa per destinarla al sacerdote coadiutore. La casa fu invece adibita a sede della Scuola di Disegno, poi al comune per le necessità della scuola. Il sottostante piano servì alla Società Agricola per magazzino macchinari.



Fig. 159 – Panorama verso i monti (Coll. Mauro Vergani).

Lazzate nel 1901 aveva circa 1700 abitanti, ma era ancora una frazione di Misinto, all'orizzonte però si profilava un mutamento della situazione amministrativa. Infatti, l'otto giugno del 1905 il comune di Lazzate tornò autonomo<sup>623</sup>.

Il nuovo comune di Lazzate si organizza secondo le indicazioni generali previste dalla legge 30 dicembre 1888, n. 5865 che, rispetto la disciplina pre unione con Misinto, ha apportato notevoli modifiche e si può dire che, insieme alla riforma del 1848, costituisca tuttora l'ossatura dell'ordinamento comunale. Le più importanti innovazioni possono essere così riassunte:

- Ogni comune deve avere un segretario e un ufficio comunale; più comuni possono consorzarsi per avvalersi di uno stesso segretario (art.2);
- Si dà facoltà al Governo di procedere in ogni tempo alla costituzione di nuovi Comuni;
- Si rinnova parzialmente la materia elettorale;
- Si affida alla magistratura la presidenza degli uffici elettorali;

---

<sup>623</sup> AcoLa, ad annum, Regio Decreto dell'8 giugno 1905 numero 309. AcoMi, ad annum: ultimo sindaco dell'Unione Misinto-Lazzate fu Antonio Carugo. In realtà gli adempimenti tardarono, poiché furono necessari nuovi decreti, come quello del 30 novembre 1905, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 4 Gennaio 1906, numero 3, con il quale si provvedeva alla delimitazione dei confini e al riparto delle attività e passività tra i due nuovi comuni.

- Si elimina la prescrizione che la sessione ordinaria dei consigli comunali non può durare più di 30 giorni; la riunione straordinaria del consiglio può esser indetta dal Sindaco, dalla Giunta o su domanda di un terzo dei consiglieri;
- Nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, il Sindaco è eletto nel proprio seno dal consiglio comunale (art.50);
- Si prevede (art.52), per la prima volta la rimozione dei sindaci ad opera del consiglio;
- Qualora il sindaco "non adempia ai suoi obblighi" può essere sostituito, per tre mesi, da un apposito Commissario (art.53);
- Si rendono pubbliche le sedute dei consigli comunali (art. 82);
- Oltre allo scioglimento dei consigli comunali per gravi motivi di ordine pubblico, si può ricorrere al loro scioglimento in caso che "richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli" (art.84).



**Fig. 160** – Oratorio (Coll. Giorgio Sala).

Il 31 luglio del 1906, in conseguenza di quanto detto, il consiglio comunale è convocato per la nomina del primo sindaco della seconda fase comunale di Lazzate. Dal verbale risulta eletto Giudici Giuseppe quale sindaco, mentre Pizzi Natale con Porta Giosué, assumono la carica di assessori<sup>624</sup>. Tra gli iscritti alle liste elettorali ricordiamo: l'avvocato Riva Commendatore Alessandro, Maggi commendatore Ambrogio, già Deputato Provinciale, Antonio Carugo di Rovellasca, marchese Clerici di Cavenago, signor Discacciati, Ingegnere Giulio Grassi di Saronno, fratello del più famoso ricercatore scientifico<sup>625</sup>. Inoltre vi erano elencati i sacerdoti: Giovanni Battista Ambrosini parroco di Rovellasca, don Emanuele Cattaneo residente a Legnano, Introzzi don Luigi, coadiutore di Rovellasca.

Altra cosa sono le richieste di iscrizione alle liste elettorali che pervennero, cioè le seguenti:

*Riva commend. Alessandro di Zaccaria, nato a Milano il 14 agosto 1836, professione avvocato possidente, dimorante in Milano per terreni, estimo 131.57, per art, ruolo 397.*

<sup>624</sup> AcoLa, ad annum, 1906.

<sup>625</sup> Ci riferiamo a Giovan Battista Grassi di Rovellasca.

*Ing. Giulio Grassi del fu Luigi, nato a Rovellasca il 20 ottobre 1852, domiciliato a Saronno, professione ingegnere, possidente (domanda per censo 27 dicembre 1905 – Rovellasca).*

*Comm. Ambrogio Maggi del fu Giuseppe, nato a Milano il 9 giugno 1841, possidente, dimorante a Milano per capacità e censo (possidente e già deputato Provinciale) 27 dicembre 1896.*

*30 ottobre 1905 Introzzi Giuseppe del fu Domenico possidente, nato a Rovellasca il 9 marzo 1851, abitante a Rovellasca, per titolo e censo.*

*27 dicembre 1905 Introzzi Giovannino del fu Domenico e Teodolinda Cattaneo, nato a Rovellasca il 5 aprile 1844, abitante a Rovellasca, possidente, per censo.*

*27 dicembre 1905 Introzzi Giovanni del fu Carlo, nato a Rovellasca il 27 ottobre 1849, abitante a Rovellasca, di professione farmacista, per censo.*

*Introzzi sac. Don Alfonso Luigi del fu Carlo, nato a Rovellasca il 23 maggio 1870, per censo.*

*27 dicembre 1905, Discacciati Francesco del fu Giuseppe, nato a Rovellasca il 27 maggio 1870, salsamentario, per censo.*

*27 dicembre 1905 Discacciati Carlo Gerolamo del fu Luigi, nato a Rovellasca il 10 luglio 1855, domiciliato a Rovellasca, possidente, per censo.*

*Discacciati Carlo del fu Giuseppe e Cattaneo Angela, nato il 5 novembre 1850, di professione falegname, per capacità.*

*Discacciati Angelo del fu Luigi e Regina Mariani, nato il 12 settembre 1852, abitante a Rovellasca, professione negoziante, per censo.*

*Clerici Carlo Domenico fu Carlo e Giovanna Spreafico, nato a Lazzate il 20 ottobre 1843, commerciante, abitante a Rovellasca, per censo.*

*Cattaneo Luigi, fu Giovanni, nato il 5 febbraio 1853, possidente, residente a Rovellasca, per censo.*

*Cattaneo Luigi fu Carlo, nato a Rovellasca il 13 gennaio 1866, domiciliato a Rovellasca, falegname, per censo.*

*Cattaneo Gaetano, del fu Giovanni, nato a Rovellasca il 29 luglio 1849, residente a Rovellasca, possidente.*

*Cattaneo Carlo fu Francesco, nato il 14 maggio 1859, residente a Rovellasca, negoziante, per censo.*

*Giovanni Battista Campi di Ambrogio e Maria Luigia Cattaneo, nato a Rovellasca il 23 gennaio 1843, negoziante, per censo.*

*Ambrosini G. Battista del fu Giovanni, nato il 26 agosto 1859 a Villa di Tirano, panaro.*

*Don Emanuele Cattaneo di Francesco, nato a Rovellasca, sacerdote dimorante in Legnano, per censo.*

*Aiani Salvatore del fu Giuseppe, nato a Como il 24 novembre 1847, domiciliato a Rovellasca, possidente.*

*Balzarotti Celestino Giuseppe di angelo e Corbella Maria, nato a Misinto il 22 maggio 1892 ha prestato due anni di servizio sotto le armi e soddisfa le condizioni di istruzione volute dall'art. 2 n 5 legge 24/9/1882 per essere elettore (I° Regg. Artiglieria da costa – Genova). Possidente e falegname.*

*Parenti Carlo di Angelo, nato Lazzate l'8 settembre 1867, fabbro ferraio per censo.*

*Seveso Pietro di Giovanni e di Parenti Antonia, nato il 22 gennaio 1882 per aver fatto due anni di servizio militare –I° regg. Granatieri – Roma.*

Domande presentate dopo il controllo, causa tardiva emissione dei certificati da parte del Pretore e da inscrivere nelle liste Politiche e Amministrative di Lazzate:

*Pizzi Dionigi fu Vincenzo e Monti Rosa, nato il 1° agosto 1880, falegname (24/2/1906).*

Domande presentate in relazione al nuovo testo art. 19 legge elezioni Politiche 24/9/1882 n. 288 approvata colla legge 11/7/1894 n. 286 – Gazzetta mese successivo:

*Dotti Filippo, fu Carlo, nato il 28 ottobre 1873, contadino.*

Respinta quella di Giovanni Lucini fu Luigi, nato il 14 settembre 1866, contadino con domanda davanti al notaio e bolle esattoriali:

*“Perché il richiedente non figura nella bolletta prodotta né tanto meno nel ruolo”.*

Nella sessione autunnale del Consiglio Comunale del 1906 risultano presenti i signori: Pizzi Natale, Carugo Antonio, Pizzi Giulio, Balzarotti Pasquale, Pizzi Felice, Lucini ambrogio, Grassi Angelo, Pizzi Giuseppe, Consonno Angelo, Porta Giosuè, Re Giuseppe, Dotti Angelo, Monti Restituto, assente Maggi. Si delibera anche per la nomina di Giuseppe Berticelli quale Segretario Comunale.



**Fig. 161** – Al centro, moglie di Pizzi Natale (Coll. Ezio Pizzi).

Per quanto riguarda la situazione degli organici dell'Amministrazione si delibera:

*“Con riferimento alle delibere 15 e 30 settembre 1905, rispettivamente della Giunta Municipale del Consiglio Comunale di Lazzate con Misinto che trattando della deliberazione dei confini della dimensione patrimoniale e del trattamento degli impiegati statali, servirono di base per la emissione del R. D: 30/11/1905 in esercizio della L. 8/6/1905 n. 309 che ricostituisce in Comune autonomo la già frazione di Lazzate, e soggiunge come le Giunte Municipali di Misinto e di Lazzate hanno in seduta del 28 agosto p.p. affermato il principio che entrambi i Comuni nei riguardi degli impiegati stabili hanno l'obbligo di mantenerli in cumulativamente in servizio; ritenuta quindi la stabilità del segretario Berticelli Giovanni fu Domenico che da 20 anni presta servizio nei confronti delle già frazioni di Misinto e Lazzate, il Presidente a nome della Giunta Municipale propone al Consiglio la di lui nomina quale Segretario di questo Comune...”.*



**Fig. 162** - Operai fabbrica di serrature 1902 (Coll. Giorgio Sala).

Il Berticelli fu eletto "*collo stipendio di lire 1125 nette da R.M; sotto le condizioni poste dal capitolato*". Nella medesima seduta fu nominato Presidente della Congregazione di Carità Monti Restituto e membri della stessa congregazione erano Pizzi Angelo Giuseppe, Vago Luigi e Colombo Achille Giovanni.

L'anno precedente, quello della rinascita ufficiale del Comune, fu anche l'anno di nascita del principe ereditario Umberto di Savoia; la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde volle festeggiare il lieto evento con l'istituzione degli asili rurali in tutti i comuni della Lombardia che n'erano sprovvisti, mettendo a disposizione di tale impresa un fondo di tre milioni di lire intitolato al nome d'Umberto, Principe di Piemonte. Normalmente ogni fondazione poteva usufruire di un fondo di circa 4.000 lire. Se l'ipotesi di istituire in Lazzate un asilo era già stata considerata, l'iniziativa della Cassa di Risparmio agevolò tale costituzione. Dall'intesa tra sindaco e parroco nacque l'asilo, la cui fondazione formalmente fu curata dal "*Comitato per l'asilo in Lazzate*". Terminati i lavori per adattare i locali di pertinenza del beneficio parrocchiale, il comitato propose al consiglio comunale l'adozione di uno "*Statuto organico*" che, sotto la presidenza di Pizzi Natale, nella seduta del Consiglio del 4 ottobre 1906 fu approvato definitivamente<sup>626</sup>.

Dalla sua costituzione l'asilo ha beneficiato di contributi pubblici e privati, lo attesta un documento comunale del 1906, e ancora un altro del 1919 con il quale il parroco Tresoldi dichiara di aver ricevuto dal segretario comunale 62 lire<sup>627</sup>.

---

<sup>626</sup> Erano presenti alla seduta i seguenti consiglieri: Pizzi Natale, Re Giuseppe, Porta Giosué, Grassi Angelo, Consonni Angelo, Pizzi Giuseppe, Lucini Ambrogio, Monti Restituto, Balzarotti Pasquale.

<sup>627</sup> AcoLa, ad annum.



Fig. 163 – Cartolina con panoramica dell’asilo (Coll. Mauro Vergani).

Il parroco Tresoldi don Giuseppe amministrava i buoni di pane scontati per la distribuzione nel giorno di san Martino. Nel 1907 ammontarono a lire 180 in adempimento del legato "Giudicati poveri".

*Idem* a Tresoldi per famiglie povere legato Segrada per lire 200.

*Idem* per puerpere povere legato Invernizzi per lire 40.

Per legato Volonterio: scelta Pozzi Maria Bambina, anni 20 contadina, maritata Giussani Giuseppe Andrea, anni 26 nato ad Oggiono, tagliapietra, riconosciute lire 45.

Per legato Birago scelta Caronni Giovanna Angela di Giuseppe, d’anni 20 contadina maritata Caronni Angelo Pietro d’anni 24 fabbro, riconosciute lire 34.69.

Legato Birago assegno dotale: scelta Monti Angela Massimina di Antonio, d’anni 21 contadina, maritata Monti Luigi Antonio d’anni 27 operaio, riconosciute lire 34.69.

Legato Birago scelta Porta Maddalena Clementina di Cherubino, d’anni 19 contadina, maritata Gaetano Parenti vedovo, anni 25 falegname, riconosciute lire 34.69.

Legato Birago scelta Grassi Carolina fu Giuseppe, d’anni 23 contadina, maritata Vergani Luigi Giuseppe di Ventura, d’anni 27 tessitore, riconosciute lire 34.69.

Nello stesso periodo anche l’adozione di bambini trovò la popolazione di Lazzate partecipe: l’8 marzo del 1907 dalla Direzione del Brefotrofio Provinciale di Como abbiamo la segnalazione che *"l’esposta Sebastiani Agnese nata a Incino d’Erba il 20 gennaio 1893, figlia di ignoti, accolta in questo ospizio cittadino ed iscrittavi al numero 18 del 1893...venne consegnata in via definitiva ai coniugi... quali allevatori in Lazzate"*. Da Milano, Direzione Provinciale, il 26 marzo stesso anno: *"Miteli Natale, iscritto nr. 732 del 1892, nato il 7 maggio 1892 da ignoti, si trova da .... in via definitiva"*.

Nello stesso anno, dal Regolamento per il segretario ed impiegati del Comune, ricaviamo alcuni dati sugli stipendi:

stipendio segretario lire 1475

stipendio messo scrivano lire 620

è previsto un aumento di 1/10 ogni 5 anni e per 4 volte sempre a base dello stipendio stabilito + il computo 5 anni del periodo di prova.

Sempre dalle notizie locali apprendiamo che in data 29 gennaio 1907 Moltrasio Giovanni, dipendente regolatore dell'orologio percepisce un salario annuo di lire 50.

In pari data il sig. Pizzi Giacomo, guardia campestre e messo comunale percepisce un salario di lire 550; Diotti Domenico e Cairoli Antonio, seppellitori, percepiscono lire 120 annue.

Nell'anno 1907 vengono inoltrate richieste<sup>628</sup> per ottenere licenze per nuovi esercizi: il 16 aprile Brugnoli Francesco chiede di concedere 1 rivendita di carne in Lazzate come ambulante (la Giunta, sindaco Pizzi Natale, il 3 maggio gli chiede un canone di lire 50 annue che il Brugnoli accetta); la macellaia Carcano ha rinunciato alla sua attività perché ha ceduto, come risulta da un documento del 17 marzo; il 18 marzo Franchini felice macellaio in Lentate inoltra richiesta per poter aprire in Lazzate uno spaccio di carne bovina che la Giunta approva il 26 dello stesso mese; il 18 aprile Alfredo Cattaneo macellaio in Rovellasca chiede di essere considerato quale rivenditore di carne.

Nello stesso anno il Moltrasio<sup>629</sup> rinuncia a regolare l'orologio "*dopo della sua maggiore prestazione d'opera*". Presentano domanda per sostituirlo:

17 dicembre Carugati Luigi fu Cosimo che chiede lire 40;

18 dicembre Pizzi Giovanni fu Pietro che chiede lire 50 annue;

27 dicembre Pizzi Stefano di Angelo Enrico (che già faceva il sagrista).

Il concorso si tiene il 22 dicembre e prevedeva uno stipendio di lire 50 da pagarsi bimestralmente in via posticipata. Come risulta dagli atti della Giunta del 31 dicembre, vinse Pizzi Giovanni fu Pietro che iniziò l'opera sua dal 1° gennaio 1908.

Nel 1906, dopo l'istituzione del nuovo comune, fu necessario provvedere anche alla nomina di un locale giudice conciliatore, scelto nella persona di Natale Pizzi che restò in carica sino al 1930<sup>630</sup>.

Dal registro dei processi verbali d'udienza in Lazzate, dal 1906 al 1930 sappiamo qualcosa sulle diatribe lazzatesi, contenute in cartelle per pagamenti non onorati, finite locazioni e simili. Tra gli attori: il Comune il 4 aprile 1909 per finite locazioni; la Cooperativa di Consumo per mancati pagamenti di generi alimentari (16 marzo 1911), oppure per denaro dato a prestito e non restituito (13 novembre 1914), o per affitti di terreno (26 settembre 1916) chiusa con conciliazione in altra sede, ancora per pagamenti di patate di lire 180.19 x 4.87 quintali a lire 37 il quintale (Monti Angelo contro Volontè Giovanni detto Brusa di Rovello), oppure per pagamento di lire 380 quale residuo importo per materiali venduti a Consonni Luigi – assistito dall'avv. L. Botta Cattaneo – contro Pizzi Francesco del fu Gaspare (transata fuori udienza)<sup>631</sup>.

---

<sup>628</sup> AcLa, 1907, cat. 1, cl. 8, fasc. 1.

<sup>629</sup> AcoLa, 1907, cat. 1, cl. 8, fasc. 2.

<sup>630</sup> AcoLa, ad annum. In particolare 1907 e 1910... L'11 gennaio 1911 la Corte d'Appello di Milano confermò il Pizzi giudice conciliatore e nominò il signor Ambrogio Lucini suo vice.

<sup>631</sup> AcoLa, 1906, cat. IV, classe 4, fasc. 2.



Fig. 164 – Cartolina, cooperativa A. Volta (Coll. Mauro Vergani).

Interessante è anche la *“Nota di identificazione e controllo dei votanti nelle elezioni elettorali amministrative del 1908”* in quanto compaiono nomi lazzatesi e relative professioni:

Balzarotti Alessandro muratore, Balzarotti Angelo di Battista contadino, Balzarotti Angelo di Giovanni oste, Balzarotti Antonio di Giovanni zoccolaio, Balzarotti Pasquale di Andrea merciaio, Balzarotti Primo di Antonio zoccolaio, Balzarotti Venerio di Pietro falegname, Berticelli Giovanni di Domenico segretario comunale, Buttafava ingegner Giuseppe di Giovanni possidente, Campana Carlo di Battista possidente, Carcano Alessandro di Angelo oste, Carugo Antonio di Giovanni possidente, Cattaneo Enrico di Giuseppe negoziante, Cattaneo Giuseppe di Vittorio possidente, Cozzi Carlo di Francesco oste, Diotti Giuseppe falegname, Discacciati Angelo di Battista possidente, Discacciati Antonio Maria possidente, Discacciati rag. Giuseppe di Clemente possidente, Dotti Angelo di Carlo fabbro, Dotti Angelo di Giuseppe intagliatore, Dotti Carlo di Angelo possidente, Dotti Giuseppe di Angelo possidente, Dotti Luigi di Carlo fabbro, Dubini Vincenzo di Andrea scalpellino, Fossati Enrico di Domenico maestro, Fumagalli Enrico di Paolo coadiutore, Giobbio Angelo di Pietro possidente, Giudici Giuseppe di Giacomo muratore e possidente, Giudici Santo di Giobattista fittabile, Grassi Angelo di Cristoforo negoziante, Greco Luigi di Antonio possidente, Lucardi Pietro di Leonardo possidente, Lucini Ambrogio di Carlo fittabile, Mariani Cesare fu Antonio possidente, Molteni Giovanni di Antonio sarto, Moltrasio Cesare di Filippo possidente, Moltrasio Giovanni di Carlo possidente, Monti Angelo di Giovanni fabbro, Monti Restituto di Giovanni contribuente, Monti Stefano di Carlo falegname, Pizzi Giulio di Giovanni lemtore, Pizzi Lorenzo di Paolo muratore, Pizzi Natale di Paolo calzolaio, Re Achille di Felice fornaciaio, Re Ambrogio di Felice fornaciaio, Re Felice di Pietro fornaciaio, Re Giuseppe di Pasquale oste, Raspini Alessandro di Antonio possidente, Seveso Angelo di Marco pollivendolo, Seveso Antonio di Luigi muratore, Tresoldi parroco, Vago Giuseppe di Angelo intagliatore, Vago Luigi di Angelo intagliatore, Aiani Salvatore di Giuseppe

possidente, Ambrosini Giò Batta di Giovanni possidente, Balzarotti Celestino Giuseppe di Angelo falegname, Campi Giovanni di Ambrogio possidente, Cattaneo Carlo di Francesco possidente, Clerici Carlo di Carlo possidente, Diotti Angelo di Francesco falegname, Discacciati Angelo di Luigi possidente, Discacciati Carlo di Luigi possidente, Grassi prof. GioBatta di Luigi possidente, Grassi ing. Giulio di Luigi possidente, Introzzi sac. Alfonso di Carlo possidente, Introzzi sac. Giovanni di Carlo possidente, Introzzi Giovanni di Domenico possidente, Maggi comm. Ambrogio di Giuseppe possidente, Pozzi Dionigi di Vincenzo falegname, Riva comm. Alessandro di Zaccaria possidente, Seveso Pietro di Giovanni falegname, Cattaneo Gaetano di Giovanni possidente, Castelli Giuseppe di Domenico falegname, Moltrasio Antonio di Domenico falegname, Balzarotti Agostino di Dionigi falegname, Berticelli Alberto di Giovanni falegname, Brusa Noè di Angelo possidente, Caronni Carlo di Giuseppe falegname, Pizzi Antonio di Carlo operaio, Porta Pietro di Luigi falegname, Vago Pietro di Angelo falegname, Crivelli Vitaliano di Ariberto possidente.

Per un totale di 266: la differenza sono contadini.

L'elenco venne controllato dagli scrutatori: Porta Francesco, Porta Cherubino, Balzarotti Angelo, Pizzi Giulio.

Nello stesso anno vennero concesse licenze per macelli bovini a Cattaneo Alfredo di Gaetano, in via V. Emanuele 6, e Donegana Romolo, in via san Lorenzo 8, per un canone di lire 80 per anni 3.

Nel 1910 un violento ciclone imperversò sulla zona, facendo non pochi danni anche a Lazzate. L'evento catastrofico soffiò il 23 luglio, in piena stagione agricola, lasciando sul campo anche non poche vittime umane. Sono arrecati danni ai gelsi (quindi alla bachicoltura) e soprattutto alle molte pinete che erano state impiantate nelle Groane<sup>632</sup>. A Lazzate tutti i contadini patirono enormi danni ed anche le case furono molto danneggiate. La famiglia di Consonni Giuseppe fu Bernardo perse l'abitazione, completamente distrutta dal ciclone, mentre riportarono notevoli danni anche le abitazioni di: Monti Eusebio fu Pasquale e Monti Lorenzo fu Giovanni, Sala Geronzio fu Giuseppe, Parenti Carlo di Angelo, fratelli Consonni del fu Pietro, fratelli Vago del fu Angelo e di Monti Domenico di Lorenzo, quest'ultimo rimasto anche ferito per caduta di un muro. La Giunta Comunale per dare assistenza assegnò somme in denaro in base ai danni provati. A questo primo contributo si aggiunse quello, stanziato dal settembre seguente, offerto dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde che poneva a disposizione della locale Congregazione di Carità, i fondi per i colpiti dal grave nubifragio. A beneficiare di quest'ultima elargizione furono 77 famiglie di agricoltori lazzatesi<sup>633</sup>.

Qualche tempo dopo, nel 1914, a cambiare distretto amministrativo, fu la parrocchia di Lazzate, da molti secoli parte della pieve di Seveso. In quell'anno per decisione superiore passò sotto il distretto ecclesiastico di Saronno<sup>634</sup>.

La vita a Lazzate volgeva più tranquilla che altrove e non si hanno notizie, come per altri luoghi, di particolari rivolgimenti sociali<sup>635</sup>. L'industrializzazione e lo

---

<sup>632</sup> Cfr. anche AaVv, "Camnago...", op. cit., in particolare i danni provocati alla brughiera e pineta di Camnago, sita in Cogliate.

<sup>633</sup> AcoLa, ad annum, 1910-1911.

<sup>634</sup> Cfr. anche il volume: "Diocesi di Milano. Sinodo 46°", Milano, 1972, pubblicazione curata dall'ufficio stampa della Curia arcivescovile di Milano; cfr. anche RDMi, Rivista Diocesana Milanese. Ufficiale per gli Atti Arcivescovili e della Curia, Milano, Curia arcivescovile, 1911.

<sup>635</sup> A Milano, l'11 ottobre 1907, i carabinieri uccidono un operaio e ne feriscono altri sette, intervenendo violentemente nello scontro fra operai e crumiri (i lavoratori che rifiutano di scioperare o lavorano al posto degli scioperanti). Si tratta di uno dei numerosi scioperi del 1907 (2258 con 575.630 partecipanti, dei quali 173.425 nell'agricoltura), legati alla crisi economica italiana e internazionale. Il giorno seguente la protesta immediata e

sviluppo registrarono qualche novità anche sul fronte dei servizi d'interesse pubblico. Nel 1913, dopo anni d'istanze da parte della deputazione comunale, s'istituì la ricevitoria postale di Lazzate. Per tutto l'Ottocento, la prima stazione di posta sulla comasina era Barlassina, sede del distretto; in alternativa i lazzatesi dovevano utilizzare l'ufficio postale di Saronno<sup>636</sup>.

<b>Anno 1911 opifici e imprese industriali<sup>637</sup></b>			
<b>Proprietario</b>	<b>Attività</b>	<b>N. lavoranti</b>	<b>Indirizzo</b>
Colombo Achille	fabbrica serrature	5	vicolo Volonterio n. 1
Dotti Luigi	fabbrica serrature	1	via Per Misinto n. 12
Moltrasio Cesare	mobili	7	via V. Emanuele n. 8
Monti Eusebio	serrature	5	via Per Misinto n. 13
Parenti Angelo	serrature	3	via San Lorenzo n. 9
Parenti Carlo	serrature	6	vicolo Rossini n. 3
Sala Geronzio	serrature	5	via Per Birago n. 1
Pizzi Angelo	mobili	4	via S. Lorenzo n. 7
Vago Giovanni	tessitura	10	via Per Birago n. 11
Gessner Erminio	incannatura della seta	69	via S. Lorenzo n. 4
Monti Restituto	fabbrica di spazzole	37	via Per Birago n. 5
Re Felice	fabbricazione mattoni	27	via Per Misinto n. 14

**Tabella 14** – Opifici e imprese industriali (1911).

Il 28 giugno del 1914 un grave fatto cambiò repentinamente la politica europea. L'assassinio dell'arciduca Francesco a Sarajevo fu la goccia che fece traboccare il vaso. Il governo di Vienna dichiarò guerra alla Serbia e ben presto il conflitto si allargò a Germania, Francia e Gran Bretagna, il 24 maggio del 1915 entrò in guerra anche l'Italia. Durante la guerra, nel 1916 si censì tutta la produzione e lo stoccaggio di grano e di granoturco in Lazzate. La produzione ammontava a 3890 quintali, mentre le scorte erano pari a 1525 quintali. Dopo l'inventario, eseguito per ordine del governo, seguì la requisizione dei cereali e della carne, al fine di rendere disponibile una sufficiente quantità di cibo per i soldati al fronte.



A seguito dell'evento bellico, ogni paese della penisola ebbe i suoi morti. Anche Lazzate ebbe il suo triste elenco da ricordare per aver dato la vita ad una causa che allora appariva giusta. Alcuni bimbi rimasero orfani di padre; si tratta dei figli di: Giovanni Radice, contadino, il quale nel 1916 lasciò le figlie Colomba e Pierina, rispettivamente di anni cinque e tre; Giovanni Monti, falegname, che lasciò la piccola Maddalena di un anno; Angelo Balzarotti, fabbro ferraio, che lasciò Francesca di anni 2, e Giovanna di uno.

**Fig. 165** – Sala Luigi a cavallo (Coll. Giorgio Sala).

spontanea dei lavoratori imporrà alla Camera del lavoro di Milano la proclamazione dello sciopero generale cittadino, che si estenderà presto ad altre città.

<sup>636</sup> Nel 1856 nel distretto di Barlassina sono censiti tre uffici postali rispettivamente ubicati in Barlassina, Desio e Seregno.

<sup>637</sup> AcoLa, anno 1911.

Dagli atti comunali del 1914 ricaviamo il ruolo dei possessori dei carri per l'applicazione della tassa: sono 17 possessori per un totale di lire 5.151. Il ruolo per la riscossione delle tasse sulle vetture pubbliche e private e servi domestici c'indica che: l'imposta rendeva lire 139.38, mentre la tassa di famiglia, sempre nell'anno 1914 per numero 260 nuclei famigliari, faceva introitare lire 1532.67<sup>638</sup>.



**Fig. 166** – Sala Luigi e commilitoni al rancio- anno 1913 (Coll. Giorgio Sala).



**Fig. 167** – Gruppo d'onore dei reduci e degli eroi caduti per la patria 1915-18 (Coll. Giorgio Sala).

<sup>638</sup> AcoLa, 1914 Finanze.

La tassa sugli esercizi e vendite incassava lire 691,85 per un totale di 120 tra esercizi e vendite. Dall'elenco allegato ricaviamo i seguenti nominativi dei contribuenti e loro attività:

Balzarotti Agostino falegname, Balzarotti Andrea falegname, Balzarotti Angelo falegname, Balzarotti Antonio merciaio, Balzarotti Antonio e Figli zoccolaio, Balzarotti Carlo mediatore, Balzarotti Celestino oste, Balzarotti Dionigi falegname, Balzarotti Lorenzo mercante, Balzarotti Pietro falegname, Balzarotti Pietro di Francesco falegname, Balzarotti Rachele vedova Sala (fabbro), Balzarotti Stefano falegname, Berticelli Ines di Giovanni (figlia del segretario comunale) sarta, Carcano Alessandro oste, Consonni Antonio falegname, Caronni Domenico falegname, Caronni Giacomo fabbro, Caronni Giovanni fabbro, G. Cattaneo calzificio, Colombo Achille fabbro, Consonni Angelo muratore, Consonni Carlo fabbro, Diotti Angelo falegname, Diotti fruttivendolo, Diotti Giuseppe falegname, Diotti Vittorio falegname, Diotti Luigi fabbro, Dubini Vincenzo tagliapietra, Ferramonti Francesca sarta, Garbagnati Giovanni fabbro, Gessner Erminio incannatoio, Giudici Lorenzo falegname, Grassi Antonio prestinaio, Grassi Emilio posteria, Grassi Giuseppina merciaia, Giudici Maddalena osteria, Lucini Ambrogio fittabile, Mazzola Giovanni merciaio, Mazzola Giuseppe merciaio, Mazzola Olimpia calze, Moltrasio Cesare falegname, Moltrasio Giuseppe falegname, Moltrasio Paolo mediatore, Moltrasio Lorenzo falegname, Moltrasio Rodolfo Abbondio falegname, Monti Alessandro fabbro, Monti Angelo fabbro, Monti Antonio falegname, Monti Carlo fabbro, Monti Domenico falegname, Monti Domenico di Lorenzo falegname, Monti Eusebio fabbro, Monti Ernesto fabbro, Monti Francesco falegname, Monti fratelli di Domenico falegname, Monti fratelli di Edoardo fabbro, Monti Giovanni falegname, Monti Giovanni di Luigi falegname, Monti Giuseppe fruttivendolo, Monti Giuseppe fu Luigi falegname, Monti Giuseppe di Pasquale fabbro, Monti Luigi fabbro, Monti Massimo fabbro, Monti Paolo falegname, Monti Pietro fabbro, Monti Restituto fabbrica spazzole, Monti Romolo fabbro, Monti Stefani e fratello falegname, Monti Ernesto fabbro, Parenti Andrea falegname, Parenti Angelo fabbro, Parenti Angelo mediatore, Parenti Carlo mediatore, Parenti Carlo fu Angelo fabbro, Parenti Pasquale fabbro, Pizzi Angelo falegname, Pizzi Angelo fu Giò Batta mediatore, Pizzi Angelo fu Giuseppe fabbro, Pizzi Antonio oste, Pizzi fratelli falegname, Pizzi Gaetano falegname, Pizzi Gaetano Vincenzo forno, Pizzi Giovanni falegname, Pizzi Natale calzolaio, Pizzi Rosa sarta, Porta Carlo falegname, Pozzoli fratelli falegname, Radice Angelo e fratelli fabbro, Radice Carlo falegname, Radice Serafino falegname, Re Angelo e Monti Carlo falegname, Re Angelo calzolaio, Re Angelo fabbro, Re fratelli di Felice fornace, Re Giacomo falegname, Re Giovanni fabbro, Re Giulio fabbro Re Giuseppe fabbro, Re Giuseppe fu Giò Antonio fabbro, Re Pasquale calzolaio, Re Angelo oste, Romagnoli Angelo sarto, Romanalti Maria merciaia, Sala Ambrogio fabbro, Sala Giovanni fabbro, Seveso Carlo fabbro, Seveso Clemente falegname, Seveso Enrico fruttivendolo, Seveso fratelli falegname, Seveso Giovanni falegname, Seveso Luigi oste, Seveso Luigi falegname, Seveso Mario falegname, Vago fratelli falegname, Vago Giuseppe falegname, Vago Giovanni tessitore, Parenti Antonio falegname.

Interessante è il carteggio dell'anno 1922, per la verità assai nutrito, relativo ai reclami presentati contro le tasse d'esercizio, di famiglia, tassa per i cani, tassa vetture, tassa medica: una buona fetta della popolazione di Lazzate in quell'anno presentò ricorsi, taluni anche particolarmente coloriti come quello di un mediatore che così scriveva: "*Vorrei sapere su cosa ho mediato io!*". Il tenore degli altri, sia pure più formale, è comunque assai vivace.

Finita la guerra, pianti i morti, salutati i reduci, gli anni successivi furono caratterizzati da forti agitazioni sociali, con scioperi di contadini e operai che chiedevano l'adeguamento dei salari.



**Fig. 168** - Sala Giuseppe con carretto (Coll. Giorgio Sala).

La crisi economica e dei movimenti sindacali, nonché la scarsa rappresentatività dei socialisti, portarono all'avvento del fascismo. Dal punto di vista amministrativo locale, il cambiamento comporta la soppressione degli organi elettivi, comunali e provinciali. Tale riforma riguarda gli ordinamenti comunali, volendo accrescere l'autonomia dei Comuni e semplificarne l'azione per darle prontezza e agilità. Per conseguire tale scopo si gradua la tutela economica e l'ingerenza governativa in rapporto all'importanza del Comune, si aumentano la competenza della Giunta municipale e della Deputazione provinciale, e le facoltà dei Sindaci e dei presidenti provinciali, si modifica il controllo governativo sulle deliberazioni e sugli atti, si amplia la possibilità di contrarre mutui, si sopprimono pareri di collegi locali non ritenuti necessari, si semplifica la procedura del controllo dei conti<sup>639</sup>.

Nel 1925, anche ai funzionari del comune di Lazzate è richiesto il giuramento di fedeltà al regime<sup>640</sup>.

Nel 1926 una nuova legge attua l'introduzione di una magistratura unica: il podestà. Il nuovo "magistrato" è però di nomina regia e sostituisce tutti gli organi elettivi (sindaco, giunta, consiglio)<sup>641</sup>. Egli dura in carica 5 anni e può essere trasferito da un Comune all'altro della Provincia. L'introduzione dell'istituto podestarile è attuata subito in Lazzate, poiché il comune ha meno di 5.000 abitanti<sup>642</sup>.

<sup>639</sup> Il R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839, su progetto dell'onorevole Bonomi.

<sup>640</sup> AcoLa, cartelle *ad annum*, cfr. anche RDL 23 ottobre 1925, numero 2113.

<sup>641</sup> Legge 4 febbraio 1926, numero 237.

<sup>642</sup> Solo successivamente, con RDL 3 settembre 1926, numero 1910, la riforma è estesa ai comuni maggiori.

Tuttavia, un'ulteriore riforma, mira a sopprimere i comuni più piccoli, così nel 1928 giunge da Milano un comunicato dalla prefettura con la richiesta di un parere motivato dal podestà sulla proposta di fusione tra i comuni di Lazzate e Misinto. La libertà appena conquistata era di nuovo a rischio. Il podestà, Giuseppe Re, sostenne che la fusione era improponibile, poiché la precedente unione tra i due Comuni non conseguì esito felice tanto che le rispettive rappresentanze restarono sempre in contrasto, e dopo vivissime lotte nel 1905 Lazzate fu ricostituito in Comune autonomo staccandosi da Misinto<sup>643</sup>.



**Fig. 169** – Bambine lazzatesi (Coll. Giorgio Sala).

Dopo il divorzio Misinto e Lazzate pur mantenendo la propria autonomia, si premunirono di consorziarsi per alcuni servizi, quali quello medico, ostetrico e di segreteria, nonché con altri Comuni vicini per il servizio Veterinario. Il podestà inoltre fa presente che il territorio di Lazzate è superiore a quello di Misinto di 16 ettari, ma soprattutto rileva che, in quanto a bilancio, mentre Lazzate ha passività per 2000 lire, Misinto ne ha per oltre 240.000. E si domanda per quale motivo la popolazione di Lazzate, che tanto fece per ottenere la propria autonomia, dovrebbe ora ricongiungersi a Misinto, sottoponendosi a pagare i debiti da questi assunti ad esclusivo proprio vantaggio. Il Giuseppe Re mette però le mani avanti e se proprio l'unione si deve fare, poiché in linea topografica l'unione è di indiscutibile evidenza data la vicinanza dei due centri, allora emerge spontanea la domanda circa la designazione della località di Lazzate a sede amministrativa<sup>644</sup>.

<sup>643</sup> Egli fa altresì presente che Lazzate con il concentramento del 1869, con maggior territorio e maggior popolazione era rappresentato da soli sette membri nel consiglio comunale, mentre Misinto con otto, facendo sì che quest'ultimo disponesse a piacimento della frazione di Lazzate. La sola idea che Lazzate debba tornare a far capo alla sede amministrativa di Misinto, susciterebbe una generale protesta della popolazione, memore dei suoi 36 anni di schiavitù. Un'unione in questo senso darebbe luogo a rappresaglie e conflitti da pregiudicare l'ordine pubblico.

<sup>644</sup> AcoLa, 1928, ad annum. Circa la sede amministrativa dopo l'eventuale fusione dei Comuni, spetterebbe comunque al Comune di Lazzate per i seguenti motivi: "Lazzate conta 2173 abitanti al 31 dicembre 1927, di fronte ai 1440 di Misinto; Lazzate ha un territorio di ettari 526.83, Misinto di ettari 510.82, di cui un quarto è bosco; Lazzate conta 5 laboratori per sete, calze, spazzole, ricami in biancheria, mentre Misinto ne ha solo uno; Lazzate dal dopo guerra ebbe uno sviluppo edilizio di oltre 45 case, mentre Misinto di 11; Lazzate conta una sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, la Cooperativa Agricola, la Pesa Pubblica, ed una casa già con di ragione del grande Alessandro Volta, nella quale fece molti esperimenti che condussero alla scoperta della



**Fig. 170** – Ai tempi del Duce con Don Borghi alla Villetta – 1920/30 (Coll. Giorgio Sala).

Nel 1930 furono raggiunti accordi per il servizio telefonico: il 14 marzo venne installato l'apparecchio n. 419 di Saronno connesso come posto telefonico pubblico e, nel luglio seguente, il contratto di abbonamento al servizio fu di lire 250. Inoltre vennero riconosciute alla STIPEL lire 50 per spese impianto e lire 50 per deposito comunicazioni interurbane. Il 28 luglio è esercente del posto di telefono pubblico il sig. Mario Balzarotti.

Il 25 ottobre del 1930 nasce in Lazzate Balzarotti Giovanni, un momento di gioia per la famiglia, come per tutte le nascite, ma la data di nascita lo ha reso ancora più singolare, perché coincidente con il giorno delle nozze tra la principessa Giovanna di Savoia e re Boris di Bulgaria. Per tutti i nati in questo giorno di giubileo nazionale, fu disposta l'assegnazione di un libretto di deposito del valore di 150 lire, corrispondente ad un quarto dello stipendio annuo di un dipendente comunale. Naturalmente, insieme alla lettera d'assegnazione, giunse al neonato il saluto del Duce. Nel periodo fascista sono documentati altri episodi d'attribuzione di premi per le famiglie numerose, per parti gemellari e per ogni altra iniziativa familiare che contribuisse all'incremento della razza italiana.

---

Pila, e segnata con apposita lapide; Lazzate ha predisposto un progetto di impianto di acquedotto al quale si darà in breve esecuzione; a breve seguirà quello della casa Comunale; il conto Consuntivo del 1927 si è chiuso con un avanzo amministrativo di lire 10888.00. Aggiunse inoltre che Misinto formerebbe centro della progettata fusione dei Comuni, avuto riguardo della frazione di Cascina Nuova, di circa 400 abitanti, ma poiché colà si sta costruendo la nuova chiesa sul territorio di Cogliate, e la zona circostante formerà la base del nuovo sviluppo edilizio, ne consegue che in un prossimo futuro, probabilmente anche la parte di territorio di Misinto potrà essere scorporata, passando interamente a Cogliate. Così Misinto non sarà più centro dell'abitato". Pertanto il Podestà giunge alla conclusione che in linea economica e amministrativa la proposta fusione non è necessaria e che data la prospettata unione dei Comuni, per scopi che non riguardano certo gli interessi di questi, deve ritenersi come sede dell'Ufficio Amministrativo il Comune di Lazzate.



**Fig. 171** – Famiglia Monti in posa per ricordo del 10° figlio (Coll. Giorgio Sala).

In questo stesso periodo Lazzate subisce un forte ampliamento della struttura edilizia, le abitazioni sono ingrandite, nuovi laboratori artigianali sono costruiti qua e là. Solo per il 1930 sono documentate una ventina di trasformazioni attuate da piccoli e grandi proprietari<sup>645</sup>. Alcune opere riguardano anche interventi diretti alla creazione di strutture edilizie al servizio della collettività, come il salone al "servizio d'aula d'insegnamento" per la scuola di disegno, sito sulla comunale per Birago al mappale 547. I progettisti, ingegner Piero Zerbi di Saronno e architetto Mario Asnago di Milano, hanno ideato una struttura occupata per la maggior parte dall'aula, di dimensioni ragguardevoli (16,00 metri per 7,20), caratterizzata da numerose finestre<sup>646</sup>. Le aziende del mobile richiedevano un numero elevato di collaboratori esterni che svolgevano varie attività, dalla "sbozzatura" all'intaglio del legno. La scuola di disegno s'inseriva in questo percorso volto ad elevare la qualità professionale dei bravi artigiani e falegnami locali. Qualcuno ricorda ancora il Ponzini andare di persona a cercare i giovani che non si presentavano a scuola. Antonio Ponzini, proprietario della nota azienda di spazzole, era anche presidente della scuola di disegno<sup>647</sup>, ed è lui in una lettera inviata al comune di Lazzate, a reclamare maggiori fondi per i 48 giovani che frequentavano la scuola, da novembre a luglio<sup>648</sup>. A fianco delle attività proprie della scuola, i locali furono utilizzati anche per altre iniziative, infatti, nel 1939 era istituita una scuola femminile di taglio e cucito. Gli orari delle

<sup>645</sup> In questo periodo la normativa rende più pressante l'obbligo della denuncia dell'inizio d'attività edilizia, una sorta di DIA moderna valida per ogni tipo d'intervento.

<sup>646</sup> AcoLa, cartelle ad annum, 1928 e seguenti. Nel 1954-55 la scuola sarà leggermente ampliata, AcoLa, ad annum.

<sup>647</sup> Cfr. Longoni C., "Don Alessandro Parenti- Alpino di Dio", 2003, pag. 16.

<sup>648</sup> AcoLa, ad annum, 1925, 23 febbraio.

lezioni erano fissati nel pomeriggio del sabato dalle ore 14.30 alle ore 17. La tassa scolastica ammontava a lire 10, metà da versarsi all'iscrizione e metà dopo due mesi. Per le iscritte alla Giovane Italia del Littorio o al fascio, la tassa era ridotta a lire sette<sup>649</sup>.

La scuola di disegno, come ricordato in altra parte del testo, era già attiva da diverso tempo in Lazzate. A tal riguardo abbiamo rintracciato la seguente richiesta di fondi, inoltrata dal sindaco di Misinto con Lazzate all'ispettore scolastico di Monza il 12 giugno 1904:

*"Mi faccio dovere evadere la grad Nota 9 corr n 539 riguardante la domanda di sussidio della scuola di disegno di Lazzate fornendo intorno alla stessa le seguenti notizie:*

*a) Scopo della scuola si è quello di promuovere e diffondere lo studio dell'arte applicata all'industria del legno. L'industria della lavorazione del legno forma la ricchezza di una vasta zona del circondario di Monza dove quasi tutte le famiglie una volta esclusivamente dedicate all'agricoltura, contano operai che col loro guadagno sono di gran sollievo finanziario.*

*b) I corsi sono tre con 104 lezioni in media.*

*c) Gli insegnanti sono due. Il primo è un valente scultore in legno ed un ottimo disegnatore, ma non è patentato. Il secondo sebbene non patentato è un ottimo scultore in legno premiato a varie esposizioni di mobili con diverse medaglie.*

*d) Gli alunni sono 60. L'intenzione di chi dirige la scuola di provvederla di un maestro patentato, allorquando i mezzi lo consentiranno.*

*e) La spesa annuale per mantenere la scuola di disegno varia intorno alle £ 890 che si ricavano dal contributo degli scolari (£ 6 annue). Il resto dai vari Istituti di Beneficenza (Provincia, Cassa Risparmio, Umanitaria, Privati).*

*L'utilità dell'insegnamento del disegno applicato all'industria della lavorazione del legno, è condizione essenziale del lavoro stesso, poiché indipendentemente dal disegno la lavorazione del legno rimane limitata alla copiatura di altri lavori mentre col primo oltrechè più perfetto costituisce lavoro d'invenzione"<sup>650</sup>.*

Art. 1 – E' costituita in Lazzate, una Scuola di Disegno, avente lo scopo di promuovere e diffondere lo studio di quest'arte, con ispeciale riguardo ai bisogni locali dell'industria e Commercio<sup>651</sup>.

Nello stesso periodo, sempre sotto la direzione dell'ingegner Zerbi<sup>652</sup>, fu edificato il nuovo municipio di Lazzate, dove trovò una prima sistemazione anche l'archivio comunale. La costruzione del palazzo comunale si era resa necessaria, dopo che don Primo Discacciati inviò formale sfratto al Comune, per i locali che aveva affittato nell'immobile di via san Lorenzo<sup>653</sup>. Per la costruzione dell'immobile fu

---

<sup>649</sup> AcoLa, ad annum, 1939.

<sup>650</sup> AcoMi, cartella anno 1904.

<sup>651</sup> Nell'anno scolastico 1930-31 si contano 59 alunni iscritti fra le professioni di falegname, ebanista, intagliatore, muratore, cementista, fabbro e meccanico. Il corso ha inizio il 16 novembre 1930 e termina il 5 luglio 1931. Orario stabilito il sabato dalle 20 alle 22 e la domenica dalle 10 alle 12. AcoLa, anno 1933.

<sup>652</sup> Contemporaneamente egli è designato quale tecnico comunale a membro della commissione di vigilanza sul teatro, proprio nel momento in cui sta per trasformarsi in cinematografo. AcoLa, ad annum, 1928-1931. La licenza fu concessa solo il 13 maggio del 1931.

<sup>653</sup> AcoLa, ad annum, 1929.

acquistato un terreno di proprietà di Battista Balzarotti del fu Angelo, che incassò per la vendita lire 13.500<sup>654</sup>.

**Fig. 172** – AcoMi, frontespizio dello Statuto della Scuola di Disegno.



Sempre al progetto dell'ing. Zerbi si rifà l'ampliamento del cimitero comunale, la ristrutturazione con ampliamento dell'ambulatorio di via Roma<sup>655</sup> e la costruzione del pozzo-serbatoio per l'acqua potabile<sup>656</sup>. Il motivo della realizzazione di quest'ultima opera è spiegato dallo stesso ingegnere:

*"A completare il sistema di distribuzione dell'acqua potabile nel comune di Lazzate si è progettato un serbatoio regolatore in cemento armato della portata di mc 90. L'altezza dal pelo dell'acqua a serbatoio pieno è di metri 20.30 dal piano del terreno (m. 159.40 s. m.)..."*

L'ingegner Piero Zerbi è stato, per Lazzate, un personaggio che ha contribuito a determinare la fisionomia edilizia del periodo compreso tra le due grandi guerre. Uomo d'elevata cultura, tecnico eccellente, amante delle lettere e dell'arte, ha ricoperto anche la carica di

sovrintendente alle antichità della Lombardia. Nato a Saronno nel palazzo di famiglia, più tardi, dopo il 1960, ha preso dimora in Copreno, dove suo padre aveva proprietà sin dal principio del novecento.

Un altro tecnico che non poco contribuì in Lazzate con i suoi progetti fu l'architetto Ugo Zanchetta. Nel 1935 firmò il progetto per la costruzione della nuova casa parrocchiale, voluta da don Borghi. È opera dell'architetto Zanchetta anche l'ampliamento e la ristrutturazione della chiesa di san Lorenzo di Lazzate e la costruzione della chiesa di Cascina Nuova<sup>657</sup>.

<sup>654</sup> AcoLa, ad annum, 1931.

<sup>655</sup> AcoLa, ad annum, 1934. L'impresa di Parenti Antonio eseguì i lavori al prezzo fu di lire 2330.

<sup>656</sup> Per l'ampliamento del quale furono acquisiti i terreni di proprietà dell'ospedale sant'Anna di Como.

<sup>657</sup> AcoLa, ad annum, 1935.



**Fig. 173** – Municipio (Coll. Mauro Vergani).

Sempre agli anni trenta risale la costituzione dell'Associazione per l'assistenza ospedaliera e medica nei comuni di Lazzate e Misinto. L'atto di fondazione fu firmato in un locale della cooperativa Volta, avanti il dottor Antonio Colleoni, notaio in Desio. Tra i fondatori ci sono stati tramandati i nomi di Pizzi Natale fu Paolo, Parenti Alessandro fu Giuseppe, Vago Primo di Eustorgio, Pizzi Antonio fu Carlo, Moltrasio Luigi fu Giovanni, Monti Antonio fu Luigi, Pizzi Giulio fu Giovanni, Porta Giuseppe fu Luigi, Monti Francesco fu Luigi, Monti Francesco fu Luigi, Porro felice fu Giuseppe, Monti Luigi fu Siro, Re felice di Ambrogio, Re Ambrogio fu Felice, tutti nati e domiciliati a Lazzate, ad eccezione di Porro Felice e Monti Luigi<sup>658</sup>. La mutua assicuratrice aveva lo scopo di provvedere all'assistenza ospedaliera e medica delle famiglie aderenti, ed era aperta a nuovi associati che ne facessero richiesta. La mutua seguiva a quella comunale, fondata nel 1927 su



iniziativa del podestà. Quest'ultima convenzione stipulata con il medico chirurgo Tarcisio Benzi, garantiva allo stesso lire 8 e centesimi 50 mensili da parte di ogni associato<sup>659</sup>.

**Fig. 174** – Antonio Seveso, 1° radiotelegrafista riparatore radio-tv (Coll. Elvia Corengia).

Nel 1932 l'azienda di Stato dei telegrafi propose ai comuni di Misinto e Lazzate l'allacciamento alla linea nazionale. La spesa prevista era però elevata, si decise quindi di fare una

<sup>658</sup> Archivio notarile di Milano, repertorio del dott. Colleoni nobile Antonio, Desio, numero di repertorio 3998-5049, addi 14 marzo 1930, VIII esecutivo fascista. Si ringrazia Pizzi Ezio per l'indicazione della fonte.

<sup>659</sup> AcoLa, ad annum, 1927, giugno.

prima stazione solo a Misinto, con il concorso alle spese anche del comune di Lazzate<sup>660</sup>.

Sempre del 1932 un atto amministrativo concernente il rinnovo generale delle licenze, ricorda i seguenti commercianti con bottega e attività in Lazzate<sup>661</sup>:

Monti Pasquale	serramenti
Balzarotti Lorenzo	mercante
Monti Ernesto	cicli
Gallesi Enrico	vini
Pizzi Primo	prestino
Re Angelo	vini e liquori
Balzarotti Pierino	osteria
Dario Alberto	macellaro
Giudici Maddalena	vini e liquori
Diotti Camillo	fruttivendolo
Seveso Pietro	merceria
Carcano Alessandro	prestinaio
Moltrasio Abbondio	ambulante
Caronni Luigi	merceria
Carugati Carlo	merceria
Bianchi Carlo	fruttivendolo
Bianchi Giuseppe	fruttivendolo
Bianchi Francesco	prestinaio
Brenna Annunciata	salumeria
Grassi Battista	com. bestiame
Grassi Giuseppina	merceria
Grassi Antonio	pollivendolo
Consonni Giuseppe	ambulante
Monti Giuseppe	fruttivendolo
Pizzi Michele	cimenti
Balzarotti Mario	caffè
Seveso Francesco	osteria
Monti Giacomo	ambulante
Monti Angelo	merceria
Parenti Alessandro	cooperativa
Monti Domenico	senza indicazione

**Tabella 15** – Esercenti (1932).

L'istituzione dei trasporti pubblici, già presente da qualche anno, nel 1932 ottiene i primi fondi dalle comunità locali. L'azienda Società Ausiliare Lombarda, meglio conosciuta come l'ALA, ha predisposto diverse linee di autotrasporto; da queste lande passava la linea Saronno-Cantù, mentre da Copreno si poteva arrivare a Seveso<sup>662</sup>. Il sussidio però iniziò ad essere carente con l'inizio delle belligeranze, tanto che, per caro-carburante, nel 1938 l'autorimessa Francesco Dell'Oca di Como scrisse ai podestà di: Cantù, Carimate con Novedrate, Cermenate con Asnago, Figino Serenza, Lazzate, Lentate, Misinto, Rovellasca e Saronno. Se entro il 31 dicembre non ci fosse stato un sussidio annuo di L. 25.000 a favore della sua azienda, senza altri avvisi avrebbe cessato la linea Cantù-Figino-Copreno-Saronno<sup>663</sup>.

<sup>660</sup> Complessivamente l'allacciamento costò 28.200 lire. I comuni pagarano la loro quota sulla base degli abitanti residenti. La rimanente quota parte fu assunta dallo Stato attraverso la società telegrafica nazionale.

<sup>661</sup> AcoLa, ad annum.

<sup>662</sup> AcoLa, ad annum; nel 1933 sia i comuni di Lentate che di Lazzate concessero un sussidio all'azienda di pubblico servizio.

<sup>663</sup> AcoLa, ad annum, 1938.



**Fig. 175** – ASDMi, descrizione del Santuario della Madonna di Caravaggio da parte dei bambini di Lazzate.

Parrocchia di Lazzate (Milano)  
Santuario della Madonna di Caravaggio

Anche Lazzate, ridente paese lombardo  
in provincia di Milano, ha un piccolo, ma grande  
santuario dedicato alla Madonna di Caravag-  
gio.

Lo fece edificare il parroco nell'anno 1210.  
Fu costituito ad imitazione del grandioso  
ed artistico santuario, eretto a Caravaggio, per  
volere della Vergine Santissima, che apparve  
alla beata Giannetta, per confortarla, nel 1432.

Il nostro, tanto caro ad ogni lazzalese,  
ora, per iniziativa del Reverendo parroco, sarà  
abbellito e decorato.

Tutte le feste, una folla di oratori,  
d'ambo i sessi, lo invade per cantare lode a Ma-  
ria, ricevere la benedizione ed ascoltare le belle  
esortazioni e sermoni del Reverendo Assistente,  
tanto zelante.

Il giorno dell'apparizione, 26 maggio,  
lo si solennizza in modo speciale.  
Lo si fa precedere da una novena di Sante Messe.

Il giorno della festa, al mattino viene  
celebrata la messa solenne; nel pomeriggio  
c'è predica e solenne benedizione.

Tutta la popolazione si riversa nella  
chiesetta.

Le mamme vi conducono i loro bambini,  
per metterli sotto la protezione della Vergine San-  
ta.

Anche dai paesi vicini accorrono, per in-  
vocare la nostra Madonna, con fede e devozione.

Siamo orgogliosi del nostro piccolo  
santuario e abbiamo fiducia che la Madonna,  
tanto venerata ed invocata, protegga sempre  
il nostro paese.

Una fiamma rossa di Lazzate.

L'illusione di un periodo di pace, sotto l'impero fascista del Duce, fu purtroppo breve. Della belligeranza del regime Lazzate aveva avuto sentore già nel 1935, quando ospitò forzatamente un reggimento d'artiglieria a cavallo composto di tre ufficiali, tre sottufficiali, 40 uomini della truppa e 44 cavalli. Tutti i contadini di Lazzate furono mobilitati per ospitare nelle proprie stalle i cavalli del reggimento<sup>664</sup>. Qualche tempo dopo anche a Lazzate arrivano i proclami contro la razza ebraica<sup>665</sup>, nonché i colpi della censura al cinematografo<sup>666</sup>.

<sup>664</sup> AcoLa, ad annum, 1935, gennaio 15. Questa volta i lazzalesi non poterono recarsi a "cumprà el firun de san Maver".

<sup>665</sup> AcoLa, ad annum, 1938; Richiesta dei nominativi di eventuali ebrei presenti nel comune di Lazzate. Devono considerarsi di razza ebraica: 1) colui che nasce da genitori entrambi ebrei. 2) colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera. 3) colui che, pur essendo nato da un matrimonio misto, professa la religione ebraica. 4) colui che è nato da un matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori della ebraica, alla data del 1 Ottobre 1936.

<sup>666</sup> Si proibì la proiezione delle seguenti pellicole: La Principessa tam tam; Bomboulei rè negro; Bozambo il grande nero; Il fiore delle Hawaii; Ardimento; Equipaggio (Pathè Natan); Vigilia d'armi; Nitchevo; La castellana del libano; Un marito scomparso.

Il 10 giugno del 1940 Mussolini dichiarò guerra alla Francia ed alla Gran Bretagna. Le conseguenze del scellerato "Patto d'acciaio" non tardarono a farsi sentire. Penuria di generi alimentari, sconvolgimento della vita civile, chiamata alle armi dei giovani. Dopo l'otto settembre del 1943 la situazione peggiorò. I tedeschi, a questo punto non più alleati, ma occupanti, iniziarono i rastrellamenti. Gli imprenditori locali dovevano preoccuparsi che le soldatesche non portassero via le macchine o peggio ancora gli operai. Rastrellamenti avvennero un po' ovunque tra Copreno e Lazzate. Si censiva un po' di tutto, anche gli animali. Un censimento di quell'anno ricorda la presenza in Lazzate di: 116 Cavalli, 11 Asini, 2 Muli, 244 Vacche, 70 Vitelli, 29 Suini, 12 Ovini, 14 Caprini, 16 Buoi e 12 Tori<sup>667</sup>.

Il lazzaiese Angelo Re ricorda ancora molto bene quando, in una fredda giornata d'autunno, fu portato in carcere a Monza, perché sospetto d'opposizione al regime. Durante il trasporto fu legato all'esterno dell'auto della polizia fascista, quindi fu tradotto nelle carceri nell'attesa dell'interrogatorio. Provvidenziale fu l'intervento di un secondino che lo aiutò a fuggire. Tornò a piedi a Lazzate, dove restò nascosto per mesi nel retrobottega di una rivendita di pane<sup>668</sup>.

Nell'autunno e nell'inverno del 1944 iniziarono i bombardamenti. La nostra zona ospitava anche molti sfollati da Milano. A Copreno prese a risiedere la TODT, stanziata nella villa dell'ing. Piero Zerbi, il quale pur reclamando il risarcimento dei danni causati, non ottenne mai sollievo. Nella zona però tutti temevano che qualche bombardamento causasse lo scoppio della polveriera di Ceriano. Il 2 novembre del 1944 furono affissi molti manifestini della resistenza nei comuni di Copreno, Lazzate, Misinto e Rovellasca.

**Fig. 176** – Documento, requisizione del rame (Coll. Giorgio Sala).

Frattanto il commissario prefettizio di Lazzate dava le dimissioni in "favore" dell'ing. Piero Zerbi, ma questi non poteva assumere l'incarico, poiché era già commissario a Saronno<sup>669</sup>.

Passato l'anno arrivò il momento della Liberazione. L'attività di controllo territoriale fu assunta dai partigiani dell'VIII distaccamento della 183° brigata S.A.P. di stanza in Lazzate. Verso il mezzogiorno del 25 aprile la Brigata occupò



<sup>667</sup> AcoLa, ad annum, 1943.

<sup>668</sup> Cogliamo l'occasione per ringraziare gli anziani del centro sociale di Lazzate che con i loro ricordi hanno arricchito il nostro lavoro.

<sup>669</sup> Archivio Privato, lettera ricevuta dall'ing. Zerbi inviata dall'allora commissario Pizzi ragioniere Rodolfo. Il Pizzi era stato nominato commissario nel 1943, allorché scaduto il mandato di Giulio Discacciati si doveva assicurare il funzionamento del Comune. Finalmente, nel gennaio del 1945 il Pizzi è sostituito con Alfredo Cataldo.

militarmente i paesi di Lazzate, Misinto, Cogliate, Cemenate, Bregnano, Rovellasca e Lomazzo e dopo alcuni scontri, sequestrò armi e automezzi a Barlassina e Lentate. Proprio in Lentate un episodio encomiabile distinse i partigiani di Lazzate. Accadde infatti che la 52° brigata garibaldina nascosta in Lentate, per l'esiguo numero dei suoi, si trovasse in difficoltà di fronte alla G.N.R. che occupava, in nome della repubblica di Salò, la locale caserma di via Battisti. La 183° brigata di Lazzate, alla richiesta d'aiuto, mandò in Lentate tutti gli uomini a disposizione, tra questi ricordiamo in particolare per le sue doti Luigi Carnelli. Dopo ore di combattimenti i repubblicani dovettero arrendersi, rimasero però feriti i partigiani: Davide Ticozzelli, Luigi Parenti e Giuseppe Teruzzi. Il partigiano Tito decise allora di far passare alle armi il tenente della G.N.R., gli altri furono portati in campo di concentramento a Saronno. Lentatesi e lazzatesi si diressero in soccorso dei partigiani di Meda che dovevano fronteggiare un reparto delle famigerate SS. All'alba del 27 aprile, spenti gli ultimi focolai, anche dalle nostre parti la guerra era davvero finita<sup>670</sup>.

La seconda guerra mondiale, come la prima, comportò per la popolazione di Lazzate un altro grave tributo di lacrime e sangue. I nomi dei caduti, appaiono ancora oggi incisi sul monumento voluto ad eterno ricordo.



**Fig. 177** – Via S. Lorenzo: si noti in fondo, che sembra emergere al centro della via, la casa Discacciati (Coll. Mauro Vergani).

<sup>670</sup> Insmll, Archivio Storico CVI, busta 123, comando generale, documento datato in Lentate sul Seveso 4 maggio 1945. Per una più precisa ricostruzione dei fatti e del contesto Arienti P., “La Resistenza in Brianza, 1943-1945”, Concorezzo, 2000. Cfr. anche Turconi Sormani M., “25 aprile. Per non dimenticare”, Lentate sul Seveso, newsletter d’informazione dell’aprile 2005, pag. 2 e dello stesso autore “25 aprile 1945- 25 aprile 2005”, Informazona del 23 aprile 2005, pag. 51.



**Fig. 178** - Foto al Monumento ai caduti: si riconoscono tra i presenti Don A. Parenti, Don A. Galli, A. Ponzini, Colombo Luigi, Monti Luigi (Coll. Giovanni Colombo).

Intanto, una circolare avisò i cittadini e le autorità di Lazzate che, in seguito alla caduta del fascismo, l'amministrazione del Comune era momentaneamente riformata, nell'attesa di poter tornare al sistema elettivo. Tale decreto legislativo dispose che ogni Comune doveva dotarsi di un Sindaco e una Giunta municipale, la quale esercitava anche le competenze spettanti al Consiglio a norma del Testo Unico del 1915. Sindaco ed assessori furono nominati dal Prefetto con facoltà di revocarli in caso d'inadempienza di doveri d'ufficio, ma occorre un anno per dar attuazione al provvedimento<sup>671</sup>.

<sup>671</sup> AcoLa, *ad annum*, cfr. anche RDL 4 aprile 1944, numero 11.

### 6.3 Qualche cronaca del dopoguerra

Nel momento di maggior trasformazione, tra la fine della seconda grande guerra ed il decennio successivo, in Lazzate l'operosità dei suoi abitanti tocca l'apice. L'abitante *doc*, concluso il lavoro in fabbrica, alla fornace, dal Ponzini, si rimboccava le maniche ed aiutava la famiglia nei campi. Quante volte abbiamo sentito i nostri anziani dire: "Ai miei tempi, dopo il Bonelli, andavamo nei campi a mietere, zappare, arare, seminare e raccogliere"<sup>672</sup>.

Alle prime elezioni libere dal fascismo l'affluenza dei votanti fu altissima e superò il 90%. Il partito socialista ebbe la maggioranza relativa dei voti (circa 40%), seguito a poca distanza dalla democrazia cristiana, mentre i comunisti solo il 10%. Gli eletti consiglieri comunali, sotto la presidenza del più anziano, Monti Angelo, alla presenza del segretario Laratta Antonio, elessero lo stesso Monti Angelo a primo sindaco del dopoguerra<sup>673</sup>.

Anche i risultati sulla forma costituzionale, monarchia o repubblica, non lasciavano dubbi circa la volontà dei lazzatesi di abbandonare inequivocabilmente re Umberto II. La repubblica ottenne oltre il 60% dei consensi, circa 1\4 delle schede fu a favore della monarchia, mentre le altre si ritennero nulle o bianche<sup>674</sup>.



Fig. 179 – Arrivo delle nuove campane – febbraio 1946 (Coll. Corpo Musicale S. Cecilia).

Le elezioni politiche del 1948 ribaltarono sul piano locale gli indirizzi della popolazione. In testa questa volta passò la D.C. con circa il 60% dei voti, seguita dal partito comunista con circa il 30%.

<sup>672</sup> Cfr. anche G.L., "L'operosità di un pastore", articolo apparso su L'Avvenire del 17 settembre 1995, pag. 8.

<sup>673</sup> AcoLa, ad annum, 1946.

<sup>674</sup> AcoLa, ad annum, referendum 1946. Repubblica 883, monarchia 381, nulle o bianche 201.

Al 1951 risale il primo censimento dell'Italia repubblicana. Le condizioni di vita a Lazzate non erano dissimili da quelle dei paesi vicini. Certo è che cominciano a girare anche i soldi, ed è tempo di boom economico. Tanto che nel 1957 è aperto il primo servizio bancario in Lazzate, a cura della Banca Popolare di Milano che svolge anche i compiti di tesoreria comunale<sup>675</sup>.

In quegli anni cambia nuovamente il sindaco ed assume la carica Grassi Giovanni, di professione impiegato. Nell'ottocento e ancor prima, per amministrare il comune si doveva appartenere alla classe dei "possidenti". Con la repubblica, la situazione cambia enormemente. Così troviamo falegnami, operai, ambulanti, impiegati, contadini e muratori, espressione della vera popolazione del paese e quindi dei bisogni della comunità.

Il 1957 deve essere ricordato anche per altri cambiamenti, più pratici, relativi alla viabilità. L'amministrazione, infatti, decide di assegnare un nome alle nuove vie frattanto realizzate nel tessuto urbano<sup>676</sup>:

1. Congiungente la via Libertà con la piazza della pesa: via Conciliazione.
2. Strada che si diparte dalla Via Vittorio Veneto e che raggiunge la cascina Masino: via Masino.
3. Strada che si diparte dalla via Vitt. Emanuele, circa all'altezza della congiunzione della via Trieste con la via Vittorio Emanuele e che dirigendosi verso Sud si perde nei Campi: via Milano.
4. Congiungente la via Vitt. Emanuele con la via T. Trieste: via Cesare Battisti.
5. Congiungente la via T. Trieste con la via C. Battisti : Via Giuseppe Garibaldi.
6. Strada che si diparte dalla via T. Trieste dirigendosi verso il Comune di Bregnano, già denominata via per Bregnano: via Giosuè Carducci.
7. Strada che si diparte dalla via Conciliazione e dirigendosi a nord si unisce alla strada consorziale del Cimitero: via Giuseppe Verdi.

Nel 1959 l'amministrazione di Lazzate si occupa per la prima volta di storia locale, nell'occasione data dalla presa in visione di una pubblicazione edita a cura della provincia di Milano, contenente la storia di tutti i comuni del distretto<sup>677</sup>. Si decise anche di far incorniciare un dipinto che raffigurava lo stemma comunale<sup>678</sup>.

Frattanto la popolazione continuava ad aumentare anche per i flussi migratori verso il borgo; la vecchia chiesa parrocchiale doveva essere pertanto adeguata al crescente numero dei fedeli. Privati cittadini ed artigiani contribuirono in vario modo alle spese d'ampliamento, ed anche il Comune non mancò di concedere un contributo di 250.000 lire<sup>679</sup>.

La vitalità economica della popolazione si basava sulla forza dell'artigiano che negli anni sessanta contava in media non meno di ottanta botteghe<sup>680</sup>.

Nel 1960 è eletto anche il nuovo sindaco, nella persona del dottor Luigi Porta<sup>681</sup>. Un documento interno al comune ricorda che i dipendenti comunali al momento

---

<sup>675</sup> AcoLa, ad annum, 1957.

<sup>676</sup> AcoLa, ad annum, 1957.

<sup>677</sup> AcoLa, ad annum, 1959.

<sup>678</sup> Cfr. AaVv, "La provincia di Milano ed i suoi comuni- Gli Stemmi", 2003. "Di rosso, alla Pila poggiate sul tavolo al naturale, al capo d'argento caricato da un semivolo abbassato di nero". La pila compare anche nello stemma concesso ad Alessandro Volta, l'ala invece ricorda la famiglia Arese, confederata della pieve di Seveso; cfr. Spreti V., "Enciclopedia storico-nobiliare italiana", vol. VI, pag. 967.

<sup>679</sup> AcoLa, ad annum, 1960. nello stesso anno una somma equivalente è concessa alla scuola di Disegno; altre 60.000 lire all'Asilo parrocchiale, e 50.000 alla Banda musicale.

<sup>680</sup> AcoLa, ad annum, 1960.

dell'elezione del Porta sono: ragioniere Aldo Cavallanti, segretario comunale: Antonio Campi, applicato; Adele Ferrario, applicata; Gian Antonio Finco, messo e guardia; Giuseppina Danesin, bidella; Guerrino Giurizzato, stradino; Rosa Pizzi inserviente; Carlo Monti, addetto alla manutenzione dell'orologio pubblico.

Nel 1961 l'ISTAT provvede alla nuova statistica del territorio. Lazzate si presenta come un paese in forte espansione. Gli abitanti sono oltre quattro mila ed i nuclei famigliari in media sono composti di quattro persone. Le stanze a disposizione d'ogni famiglia sono appena tre, ma si tratta ancora di locali piuttosto grandi, rispetto alle diverse tipologie edilizie moderne. I maschi, al contrario di quanto si possa credere, superano di poco la popolazione femminile<sup>682</sup>. La popolazione è impiegata in 109 imprese, alcune delle quali con non pochi dipendenti, tra queste ricordiamo la Ponzini.

Nel 1962 si decise di istituire un mercato settimanale, essendo questo comune sprovvisto di tale prima necessità domestica. L'amministrazione optò per la sua momentanea sistemazione sulla piazza della pubblica pesa e stabilì anche il giorno di mercato, individuandolo nel sabato, oggi è di mercoledì<sup>683</sup>.

In questo stesso anno si verrà a costituire nel borgo la sezione della benemerita associazione AVIS che conta ad oggi quattro presidenti: Luigi Sala, Franco Casarola, Giuseppe Parenti e Luigi Consonni<sup>684</sup>. Nel 1978 seguirà anche fondazione della locale sezione AIDO (associazione italiana donatori organi).

Nel luglio del 1964 viene a mancare don Paolo Borghi, da 45 anni parroco di Lazzate. Il nuovo parroco, don Antonio Galli, si dà subito da fare. Il suo nome, con quello del sindaco Porta, compare anche nel 1967, tra i fondatori della Pro Loco<sup>685</sup>. Tra le iniziative della Pro Loco, in collaborazione con gli amici del ristorante Maltempo, prese vita il premio nazionale di pittura "*Città di Lazzate*".

Nell'ottobre del 1966 Lazzate conobbe l'assalto di un esercito di cacciatori; dalle cronache del tempo pare che i "*soldati*" che invasero le Groane fossero addirittura seimila. L'occasione fu data dalla momentanea liberalizzazione della zona di ripopolamento delle Groane, compresa tra Lentate, Lazzate e Misinto. La voce della presenza delle succulente lepri, pur poco disponibili ad essere ammazzate, si sparse anche fuori dai confini regionali e condusse qui moltissimi cacciatori che, con duemila autoveicoli, intasarono le vie di comunicazione di Lazzate, Birago e Copreno. Per neanche 200 capi di selvaggina ci scapparono non meno di tre feriti tra i cacciatori. Il sindaco Porta inutilmente aveva avvertito il "*reggimento*" che Lazzate disponeva di un solo medico di guardia<sup>686</sup>.

Nel 1969 parteciparono al concorso di pittura 43 artisti provenienti da varie parti d'Italia. Il primo premio distribuito andò al signor Morselli di Carpi (Modena)<sup>687</sup>. Frattanto l'antica chiesa di san Rocco, di cui abbiamo dato notizia in precedenza, diveniva d'impaccio nella nuova sistemazione viabilistica. Si decise quindi di

---

<sup>681</sup> AcoLa, ad annum, 1960, novembre.

<sup>682</sup> Cesimento Istat 1961: i maschi sono 2025, le femmine 1985.

<sup>683</sup> AcoLa, ad annum, 1962.

<sup>684</sup> AcoLa, ad annum, 1962, costituzione della sezione locale AVIS.

<sup>685</sup> Archivio Notarile, repertorio del dott. Mario Bellasio notaio in Saronno, innanzi al quale il giorno 16 aprile 1967 sono personalmente comparsi i signori fondatori: Porta dott. Luigi Sindaco, Galli don Antonio Parroco, Sguazza don Fernando, Aliberti Ferdinando Insegnante, Bianchi Enea Silvio Artigiano, Bizzo Nereo Piastrellista, Bozzato Natale Commmerciant, Colombo Mario Operaio, Diotti Angelo Operaio, Gasparutti Rossella Impiegata, Grassi Emilio Impiegato, Lombardi Ildo Fotografo, Longoni Carlo Francesco Commmerciant, Marchioro Elio Giuseppe Pittore, Monti Aurelio Artigiano, Monti Cherubino Operaio, Monti Claudio Studente, Parenti Carlo Commmerciant, Pizzi Cesarina Insegnante, Pizzi Felice Industriale, Pizzi Giuseppe Impiegato, Pizzi Vincenzo Ambulante, Porta Pasquale Commmerciant, Porta Vittorio Impiegato, Re Maria Luisa Insegnante, Tosetto Davide Commmerciant. Copia del documento in AcoLa, ad annum, 1967.

<sup>686</sup> Il Giorno del 1 novembre 1966.

<sup>687</sup> "L'ordine", giornale del 10 dicembre 1969, pag. 6.

“smontare” la cappellina per “ricostruirla” in posizione più idonea, presso il cimitero attuale<sup>688</sup>. Uno degli affreschi presenti sui muri perimetrali interni, ricollocato su tela da esperti restauratori, è oggi nella parrocchia di san Lorenzo. Nel 1967 si fa il presepe vivente<sup>689</sup>. Dopo quasi trent’anni una vecchia tradizione è riesumata a Lazzate, grazie alla buona volontà di circa 100 persone che hanno ricostruito nelle Groane gli ambienti della Palestina. C’erano anche i cammelli prestati dal circo “*Mime*”. Ogni quartiere ha preparato il suo gruppo. I rioni di via Kennedy e via Veneto hanno ricostruito il carro della Natività. Il gruppo di via Trento-Trieste e Torino ha presentato i pastori cantanti, i ciaramelle, gli zampognari ed i pastori con pecore. Gli artigiani di via Libertà hanno contribuito con un’inedita versione dei Re Magi. Via san Lorenzo ha partecipato con l’arrotino, l’uomo che fa la polenta e la donna curiosa (o, secondo l’interpretazione, quella che è lì ad aspettare *de cunta su i staff*). Via Roma ha schierato il ciabattino e l’uomo delle caldarroste. Via Vittorio Emanuele chiude con i soldati a piedi e a cavallo<sup>690</sup>.

La ricostruzione della Natività si rifà anche l’anno successivo. Nel 1968 circa “*20mila persone hanno assistito (il giorno 6 gennaio), alla rappresentazione del presepe vivente nelle strade di Lazzate. C’erano oltre 150 comparse con carri allegorici e cammelli*”. A chiusura della manifestazione fu assegnato un premio di bontà a Luigi Monti, “*uno scolaro che, orfano di padre e con la madre ammalata, accudisce ai due fratellini senza trascurare lo studio*”<sup>691</sup>. L’iniziativa del presepe vivente continuerà anche negli anni seguenti.

Nel 1970 diventa sindaco di Lazzate il signor Carlo Caronni<sup>692</sup> e viene in visita pastorale il cardinale Giovanni Colombo, accolto con molto giubilo e grande partecipazione<sup>693</sup>. Poco dopo, la nuova amministrazione decide di abbattere il cenotafio Birago, poiché pericolante. Mentre l’anno seguente delibera un contributo straordinario di 100.000 lire per l’erigendo Centro Giovanile Lazzatese. Sempre nel 1971 in occasione del festeggiamento del 25° di consacrazione sacerdotale, si decise di consegnare al parroco don Galli una Medaglia d’Oro ricordo<sup>694</sup>.

Nel 1975 diventa sindaco il signor Renato Colombo<sup>695</sup>.

Durante la riunione di Giunta del 2 Febbraio 1977, si consegna la medaglia ed il diploma di Cavaliere di Vittorio Veneto all’ex combattente Carlo Re.

A questo punto la cronaca cede il passo alla vita contemporanea, della quale per onestà intellettuale e per motivi legati alla legge sulla privacy crediamo di dover consegnare al giudizio dei posteri, anche perché oggi Lazzate non ha più bisogno di parole scritte, è un borgo fiero delle proprie origini e bello da vivere, ma soprattutto bello da visitare.

---

<sup>688</sup> AcoLa, ad annum, 1964. La ricostruzione avvenne solo nel 1972 su progetto del geometra Giulio Pizzi.

<sup>689</sup> Acola, ad annum, 1967.

<sup>690</sup> Il Giorno del 3 gennaio 1967.

<sup>691</sup> Corriere della Sera del 7 gennaio 1968, con foto. Qualche tempo prima la bimba più buona delle Groane fu Maria Rosaria Mattace, residente in Barlassina, la quale durante le festività natalizie del 1966 ricevette il premio in Lazzate. Cfr in quest’ultimo caso “Il Giorno” del 30 dicembre 1966.

<sup>692</sup> AcoLa, ad annum, 1970.

<sup>693</sup> ASDMi, Seveso, V.P.

<sup>694</sup> AcoLa, ad annum, 1971.

<sup>695</sup> AcoLa, ad annum, 1975.

## 6.4 Personaggi particolari

La vita d'ogni luogo è contraddistinta, in un periodo particolare, da alcune persone che, per l'incarico, o per propria personalità, hanno segnato una certa stagione. A livello locale vi sono stati diversi "personaggi" che tra otto e novecento si sono contraddistinti per loro meriti. Tra i primi citiamo Restituto Monti, figura vissuta a cavallo della fine dell'Ottocento e inizi del Novecento, proprietario dell'omonima fabbrica di spazzole: non abbiamo trovato notizie sulla sua vita privata, ma il suo nome compare (in posizione di rilievo) negli atti dell'amministrazione di quegli anni. Altra figura particolare fu il segretario comunale Giovanni Berticelli: *"l'opera sua, lodevole sotto ogni punto di vista in questi due comuni (Lazzate e Misinto) per non indifferente periodo di anni 42, senza aver mai dato luogo ad alcuna supplenza e conseguenti spese"*, pertanto in una riunione amministrativa si approva il collocamento a riposo, con diritto alla pensione da segretario comunale consorziale<sup>696</sup>. A questo proposito il Berticelli, gravemente ammalato, chiedeva con sua del 14 novembre 1928, di far retrodatare di un mese (30 novembre anziché 31 dicembre) il suo collocamento a riposo con diritto alla pensione *"ne conseguirà un'evidente economia restando soppresso il mese di aspettativa accordatomi con delibera 26 settembre 1928 nr, 63"*.

Nel febbraio del 1907, il segretario comunale Berticelli aveva ricevuto una lettera dalla famiglia Discacciati, che propone un tema attuale anche ai giorni nostri:

*"... a causa le fortissime spese sostenute per l'adattamento et abbellimento dei due locali a Lei affittati a piano terreno verso la piazza, della nostra casa in Lazzate, siamo spiacenti di doverLe comunicare che col prossimo san Michele dobbiamo portare a lire 150 l'affitto annuo che era di lire 100 per il periodo di anni 5. La preghiamo, pertanto, di volerne prendere nota e di darci un cenno di benessere per nostra regola"*.

Non abbiamo trovato cenno di risposta nella documentazione, ma supponiamo che il Berticelli, continuando ad abitare in Lazzate, non abbia potuto opporsi<sup>697</sup>.

### Don Alessandro Parenti

Figure assai emblematiche per la storia lazzatese e ancora vive nel ricordo, sono anche quelle d'alcuni sacerdoti, nativi di Lazzate o qui giunti per la cura delle anime. La prima di queste figure che vogliamo ricordare è don Alessandro Parenti, giustamente definito da Carlo Longoni, *"Alpino di Dio"*<sup>698</sup>.

Alessandro nasce nel 1903 dal matrimonio di Gaspare Parenti e Natalina Pizzi, sotto i buoni auspici del ministero sacerdotale di Giuseppe Tresoldi. Dopo gli studi di teologia in Seveso, fu ordinato sacerdote il 29 maggio del 1929, in Como. Di notevole intelligenza, ma anche un po' intemperante, nel 1929 fu inviato a Trepalle. Di certo questa "succursale del Polo Nord", non era l'amena Lazzate, ma don *"Lisander"* si affezionò al suo gregge, tanto da rimanervi 41 anni. Il caso poi volle che da Trepalle passasse anche Giovanni Guareschi, e così non mancò

---

<sup>696</sup> AcoLa, 1928, anno VI, E.F., 26 settembre. La delibera nr. 62 ratificava il consorzio per il servizio di segreteria fra i comuni di Misinto e Lazzate, sotto la presidenza del sig. Cav. Luigi Riva Cusani di Misinto.

<sup>697</sup> AcoLa, ad annum.

<sup>698</sup> Cfr. Longoni C., "Don Alessandro Parenti...", op. cit., pag. 19 e ss.

l'ispirazione, non solo per dar carattere al suo "don Camillo"<sup>699</sup>, ma soprattutto per creare i mitici episodi della rappresentazione. Guareschi scrisse anche un libro, ambientato a "Trebilie", che v'invitiamo a leggere, ma che forse non fece troppo piacere al protagonista<sup>700</sup>.

Trepalle, o "Trebilie", come ormai più comunemente qui si ricorda, è una borgata non lungi da Livigno, in Valtellina. Le case, costruite per lo più in pietra e legno o con tronchi d'albero, sono sparse intorno alla chiesa, costituendone il nucleo dell'abitato più elevato d'Italia<sup>701</sup>.

Nell'occasione dei cinquant'anni di messa il popolo e l'amministrazione di Lazzate parteciparono all'anniversario di questo pastore eccezionale. Al suo borgo natio era profondamente legato. Nel 1960 fece costruire una villetta in via Libertà al numero 84. Era destinata alla sorella che per oltre trenta duri anni lo aveva servito su quelle fredde montagne. Nei dieci anni in cui abitò in Lazzate non mancava però mai una capatina annuale a Trepalle, segno di un amore per il suo gregge e di una profonda fede autentica, del resto, come amava ricordare, il suo cuore era rimasto lassù tra i monti<sup>702</sup>.

### **Don Antonio Galli<sup>703</sup>**

Una seconda figura, molto attiva in Lazzate nello spirituale, fu il sacerdote don Antonio Galli. "Un giorno di fine estate, seduto sul gradino del negozio di fronte alla Casa Volta, verso sera vedo arrivare da Misinto un carretto carico di mobili... Il carretto si ferma proprio davanti a me e subito dopo vedo arrivare un giovane prete che si guarda attorno... senz'altro è lui"<sup>704</sup>.

L'arrivo di un nuovo sacerdote è sempre scandito dalla curiosità degli abitanti del borgo, ma questo di don Galli è anche l'arrivo di un carretto ideale, pieno di valori lasciati in eredità a Lazzate. I giovani di quel tempo avevano pochi punti di riferimento, ma il giovane coadiutore si dà subito da fare. Creò la biblioteca e favorì la buona stampa (*Gioia, Alba, Resegone, Vittorioso...*), ma soprattutto riaprì il cinematografo. Siamo al principio degli anni sessanta, tutto sembrava un'eterna crescita, tutto girava intorno al "miracolo italiano". Per molti che leggono sono anche gli anni della gioventù, della compagnia teatrale, delle Olimpiadi locali. In particolare la filodrammatica impegnava i ragazzi molte sere della settimana, sul palco del vecchio cinema, per organizzare le recite. "Drammi impegnativi e drammatici per la maggior parte, alcuni anche in costume. La sala era sempre piena, i posti si dovevano prenotare anche giorni prima". A don Galli riuscì anche di coinvolgere i suoi giovani in "gare" di catechismo. Motivazioni, ideali e scopi, che spingevano i ragazzi ad incontrarsi in un'associazione o in un'altra creando valori e riferimenti. "Ul Cugitur" era arrivato a Lazzate con mamma Margherita e papà Giovanni. Era la sua una famiglia di Saronno, luogo dove il dialetto prendeva già un'altra piega; così qualcuno lo ricorda prendere in giro i suoi coetanei, per quelle differenze di cadenza. Era con i giovani e partecipava con loro nei momenti di svago, qualcuno lo ricorda con il pallone fra i piedi, nascosto tra le vesti, in quel campetto rettangolare del cortile dell'oratorio. Gli piaceva anche la bicicletta e con gruppi di giovani talvolta andava a Vengono,

---

<sup>699</sup> Pare che lo stesso Fernandel soggiornò un paio di giorni presso Trepalle, per prender spunto dal parroco e trasferirlo nell'interpretazione del fortunato personaggio televisivo.

<sup>700</sup> Cfr. Guareschi G., "Don Candido, arciprete di Trebilie- negli articoli di Giovannino Guareschi", pro manoscritto, 2003.

<sup>701</sup> Cfr. la voce Livigno in "L'Italia- Enciclopedia e guida turistica d'Italia-Lombardia 2", pag. 368. Trepalle sorge a 2079 metri sul livello del mare. Principale risorsa economica è il turismo.

<sup>702</sup> Cfr. Longoni C. "Don Alessandro Parenti...", op. cit.

<sup>703</sup> Autore del volume "Testimonianze nella storia di Lazzate", Stampa Arte Grafiche Pagani.

<sup>704</sup> Cfr. Parenti, Sala e red. Cron., negli articoli apparsi il 17 settembre 1995 sull'Avvenire.

dove vi erano altri lazzatesi a studiare. *“Un giorno poi, con soddisfazione di tutti i cittadini di Lazzate, don Antonio -ul cugitur- fu nominato Parroco”*.

## **Ena Silvio Bianchi**

Un altro personaggio da ricordare è Enea Silvio Bianchi *“pöeta semper a buléta”*. Enea Silvio Bianchi (Belina) nato ad Asnago il 28 novembre 1920, dopo la quinta elementare frequentò la scuola serale in Como. Iniziò la sua attività lavorativa all'età di 11 anni alle dipendenze di Aldo Annoni di Cermenate, poi come tipografo a Como fino ai 18 anni. Dopo un breve periodo alla FISAC di Cermenate fu chiamato alle armi. Prestò servizio militare per cinque anni e nel 1948 si sposò, andando ad abitare a Lazzate<sup>705</sup>.

Di lui Gianni De Simone, che lo conobbe quando era Direttore della Provincia di Como, dice che aveva un unico rimpianto: quello di non aver potuto vestire la divisa dei Bersaglieri in una gara sportiva, infatti, dovendo partecipare ai Campionati Italiani di Corsa Campestre a Roma, in difesa dei colori della Provincia di Como, fu rinviato alla chiamata militare al secondo scaglione e quindi destinato ad altra formazione. Il Bianchi organizzava gare sportive anche con il patrocinio della Gazzetta dello Sport. A lui si deve l'ideazione del Kilometro d'Oro, gara podistica su strada che si svolge ad Asnago, suo paese natio<sup>706</sup>.

La sua vena poetica emerge gradualmente ed è lui stesso, nelle note introduttive di un suo lavoro, a dar conto della sua passione:

*“Non è certo per passare alla storia o nell'albo dei poeti che ho scritto queste leggende e “bosinate”. Alcuni fatti li ho sentiti raccontare dai vecchi, altri invece li ho visti e vissuti... se c'è qualcosa che si può riferire alla storia questo è il fatto del bue di Copreno che volge gli occhi al “battù”, una zona boschiva sita tra Bregnano - Cermenate - Lazzate dove si svolse realmente una “battaglia” tra i Comaschi ed i Milanesi ed, avendo un certo Alberto di Bregnano tradito il patto che lo legava ai Milanesi, questi furono sconfitti...”*

Tra le molte poesie con oggetto il borgo di Lazzate o i suoi caratteristici scorci (sul semaforo, sulla Banda e sugli anniversari dei parroci...) ricordiamo:

*“Vôs e ciaccer del mercaa”* (Ditirambo dei cognomi Lazzatesi)

Me pias andà, ogni tant, a girà  
Tra i banchett del mercaa a Lazzaa.  
Ghè semper di donn che, quand fann la spesa.  
Parlen un “taglian” d'una certa pretesa.  
-: Buongiorno signora. Ci ha dell tafftà?  
Voj farre una gonna, de moda, si sa: -  
-: Ciò questo. L'è adatto proppi per lee.  
De seda di bigatto, de vero cavalee: -.  
-: ben! Ghe tacco dei PIZZI cun un poo de RE  
e ai PONZINI cusaria dedree  
duu bei BALZAROTTI con quattro AGUGGINI

<sup>705</sup> AcoLa, ad annum, 1967. In archivio comunale si conservano alcuni scritti sul presepe vivente fatto in Lazzate. Di questo presepe trattano anche numerosi articoli inseriti nella cartella “Stampe”, presente presso la sede del Comune.

<sup>706</sup> Cfr. “Ricordi d'antica famm”, Arti Grafiche Maspero e Fontana & C. S.p.A. – 1990.

un poo de PELIZZA che v`a sul caree: -.  
 -: Sun certa e sicura, cara la mia sciura,  
 che la far`a colpo e bella figura.  
 Per`o, la me disa. Perch`e l`e insc`i mesta?: -  
 -: La taccia! Al me Nino han BOZZATO la testa: -.  
 -: Uscendo da la PORTA che da in contrada  
 l`e statto sgurciato in mezza la STRADA: -.  
 -: Mi me CONSONNI. L`e cert e sicuro.  
 Quand VAGO in PIAZZA rasento il muro: -.  
 De chi e de la trameschen un fracc.  
 Mi cumpri trii pess e quatter saracch.  
 -: Che pesse! Che ranne! Son fresche le pighe!  
 -: Mi gh`hoo de la tilla, stampaa mille righe! -  
 - Agoni d`argento pescatti a MOLTRASIO.  
 Profumen de laagh, fann no riscia` l`i naso! -  
 - Son GRASSI i miei GALLI! Vegnii a ved`e! -  
 Gh`hoo VAGO sospett che spuzzen dedr`e.  
 - Del VERGANI ul turun cun la figurina  
 del grand SALADino e la bella Rosina-.  
 - GIUDICI lei se l`e bell sto COLOMBO?!...-  
 la diss la p`ollarola dal magnanimo lombo.  
 - Gh`hoo bei RAVanELLI lavaa in del SEVESO.  
 TOMMATiSI ROSSI di Zelbio Veleso-.  
 Agli bei BIANCHI dei CAMPI e dei MONTI-.  
 Al vusa ul frutturoeu fasend i suoi CONTI.  
 - BASILICO fresco mi vendi a mazz.  
 I pomi son ZERBI, per`o hinn ben san.  
 RADICI amare e bei remulazz -  
 - Biscott de Turin, al prezzi del pan -  
 Per`o i SPINASC son propri CARONN.  
 A custen pussee che al mercaa de Saronn.  
 - Ci sono le verze par fa la cassola -.  
 - Che belle costine de mett in CASAROLLA.  
 - Tappeti del CAIROLI per VILLA e SALA.  
 Tuvai e pusaat per pranzi di gala -.  
 CARUGATI ta dann cun tanti paroll,  
 g`a metten al BIZZO perfin i scigoll.  
 Sa pizza un LUCINI, se svuiaa ul bursin,  
 sonna i sett `or al vecc CAMPANIN.  
 Se sbassa i teluni, se ritira i banchett,  
 chi frega i man, chi tira mucculett.  
 LONGONI e PARENTI, che paren VISCONTI,  
 - Vee a c`a poera gent. Nunch femm i nost CONTI -.  
 De cart e cest l`e piena la via.  
 Duu s`on de CAMPANELLA... l`e l`AVE MARIA.

## 6.5 La banda di Lazzate

Il Corpo Musicale di Lazzate fu fondato nel 1927 da un gruppo d'abitanti del paese che, con gran passione e volontà, decisero di dar vita al sodalizio.



**Fig. 180** – Il Corpo Musicale S. Cecilia fotografato nel cortile della cooperativa con i suoi fondatori – anni '30 (Coll. Corpo Musicale S. Cecilia).

*"Erano poche le possibilità che avevano i giovani di divertirsi", racconta Monti Angelo: "Alla sera e alla domenica si riunivano all'osteria del Brigant, per bere un bicchiere, così è nata la compagnia della Tazza, oltre a bere si cantavano le canzoni di moda allora, in particolare o donn ghe chi ul Moletta, la canzone doveva essere mimata e accompagnata da qualche strumento musicale, così nacque la banda del Fracass. Faceva tanto fracasso, ma poca musica. Si cercarono uomini ed elementi... si riuscì a trovare trenta elementi, ma mancavano maestri e strumenti. Si andò a chiedere aiuto al parroco. Don Paolo Borghi ci propose di fondare una banda musicale... fu così convincente che aderimmo al progetto"<sup>707</sup>.*

Il primo maestro fu il professor Ferrioli che aveva suonato nell'orchestra del maestro Toscanini<sup>708</sup>. Gli strumenti furono presi a rate e il ragioniere Rodolfo Pizzi firmò da garante in caso di mancato pagamento. Ogni membro pagava mensilmente la sua quota. I fondatori furono: Monti Angelo (del Micieò), Sala Giuseppe e Roberto (del Gerunzi), Moltrasio Giuseppe (del Giurgett), Caronni Camillo (del Scain), Colombo Giuseppe (del pascetere), Balzarotti Luigi, Lucini Mario ed Ernesto (del Ros), Ravelli Renato, Consonni Piero, Monti Natale (Stampin), Vago Angelo, Consonni Santino, Seveso Lorenzo, Monti Luigi, Pizzi

<sup>707</sup> Testimonianza rilasciata dal sign. Angelo Monti d'anni 94, abitante in via Dante in Lazzate. Ringraziamo Enrico Seveso per la disponibilità prestata.

<sup>708</sup> Toscanini fu spesso ospite della cantante lirica Maria Farneti nella bella villa di Copreno. Cfr. M. Turconi Sormani, "Copreno..." op.cit. Anche Lazzate aveva una diva di allora. Infatti, nel periodo di belligeranza, ospitò presso la Cascina Vago, l'attrice Silvana Radzwill, d'origine rumena.

Mario, Dotti Carlo, Caronni Augusto, Re Cesare, Seveso Federico, Monti Giovanni, Seveso Vincenzo, Porta Giuseppe (*pastur del la vile*)<sup>709</sup>.

Dopo pochi mesi, alla prima festa del Paese, si poté accompagnare e tenere il primo concerto tra l'entusiasmo della cittadinanza che ha sempre sostenuto, amato e seguito il corpo musicale anche nei tempi difficili.

L'epoca però era tormentata, e pochi anni dopo si giunse ad una scissione interna, i componenti della banda si ridussero a 11 e per tale motivo fu chiamata la banda degli 11. Fortunatamente, in seguito si ricompose l'intero organico e la banda ricostituita riuscì nel 1936 ad avere una sede stabile presso la Coop. A. Volta e svolgere così la sua funzione sia in Lazzate che fuori<sup>710</sup>.

Si arrivò così al 1971. Le file della banda in quell'anno si erano molto assottigliate; resistevano solo 18 unità. S'impondeva quindi, per evitare l'estinzione, un rinnovamento radicale. Fattori di questo rinnovamento radicale furono: le forze politiche, religiose e sociali che con il Consiglio allora in carica cercarono di interessare e reclutare i giovanissimi delle ultime classi elementari. Quarantacinque ragazzi e ragazze risposero all'appello, trasformandosi in un affiatato complesso bandistico. Sotto la direzione del maestro Carmelo Battaglia, si creò un complesso che arrivò a contare circa 68 allievi per la maggior parte giovanissimi<sup>711</sup>. Nel giro di pochi anni la banda ha raggiunto notevoli traguardi, partecipando a numerosi raduni e manifestazioni culturali e folcloristiche in tutta la Lombardia, eseguendo un repertorio classico e moderno.

Attualmente il Corpo Musicale è formato da più di cinquanta elementi: numerosi allievi sono in formazione di teoria e tecnica musicale, diretti con indiscussa autorità e competenza da Adolfa Pecin, Monti Giancarlo e Maria Grazia Girola.

Al 1980 risale il trasferimento dal complesso della Coop di Via Volta a quello delle scuole elementari di via Trento e Trieste.



**Fig. 181** – Banda al Tempio del Volta – Como 1977 (Coll. Corpo Musicale S. Cecilia).

<sup>709</sup> Cfr. Monaco e Balzarotti, “Corpo musicale S. Cecilia. Lazzate. 1927-2002. 75 anni della nostra banda”, s.i.

<sup>710</sup> Cfr. Prov di Mi, “Le Bande della Provincia di Milano”, con ANIBIMA (Ass Naz delle Bande It Musicali Autonome, Gruppi Corali, Strumentali e complessi Pop) 1996.

<sup>711</sup> AcoLa, ad annum, 1975; in data 15 maggio un encomio del Sindaco in favore del maestro Battaglia.

## ***Il senso della vita***<sup>712</sup>

*Non sempre le parole  
sono quelle che vorresti  
sentire.  
Non sempre il sole splende  
nei freschi mattini.  
Non sempre la pioggia  
scende dal cielo.  
Non sempre il cuore  
ha ragione.  
Non sempre l'amore ti porta  
in paradiso.  
Ma mai,  
mai, smetti di amare.*

---

<sup>712</sup> L'autrice è **Irma Nigretti**.

Nata a Lazzate il 26 maggio del 1943, da genitori piemontesi. Vedova di Felice Monti, ha quattro figli. Ha iniziato a scrivere in età giovanile e nel 1970 ha vinto il primo premio ad un concorso indetto da Antenna 3 con la poesia *"Il pianto di un clown"*. Negli anni successivi partecipa a parecchi altri concorsi dove arriva sempre in posizioni finali se non di vittoria.

Nel 2003 è colpita dal cancro: nel suo peregrinare da un ospedale all'altro per le cure del caso trova ancora la voglia di scrivere, sollecitata anche dai medici che l'hanno in cura.

Nasce così la raccolta *"Sorrìdi ad ogni alba che viene"*, pubblicato nel novembre del 2004 e da lei dedicato all'Associazione Nazionale Lotta contro il cancro.

Recentemente ha vinto a Milano, al concorso "L'agenda dei Poeti" e, di nuovo, si è aggiudicata ben due diversi premi al secondo concorso "L'anima in versi".

*Scorci di un borgo in fiore*

